

*Commissario straordinario del Governo*  
*per le persone scomparse*

*XVII Relazione*

*Primo semestre 2017*



Si desidera ringraziare per il sostegno  
e l'apprezzamento rivolto all'Ufficio,  
in particolare

il Viceministro dell'Interno  
Sen. Filippo Bubbico

il Sottosegretario all'Interno delegato  
Dott. Domenico Manzione

l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno

il Capo della Polizia Prefetto Franco Gabrielli  
e tutta la struttura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

il Dipartimento per le Politiche del Personale  
dell'Amministrazione civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie



<i>Premessa</i>	<b>1</b>
<b>1.</b> <i>L'aggiornamento del dato statistico, categorie e motivazioni di scomparsa</i>	<b>3</b>
<b>2.</b> <i>La nascita della figura del Commissario, tra iniziali difficoltà e primi successi</i>	<b>5</b>
<b>3.</b> <i>Il salto di qualità: la legge 203 del 2012</i>	<b>9</b>
<b>4.</b> <i>I protocolli di intesa</i>	<b>11</b>
<b>5.</b> <i>La circolarità informativa in materia di cadaveri non identificati</i>	<b>15</b>
<b>6.</b> <i>La nuova sfida: i naufragi del 2013 e del 2015</i>	<b>19</b>
<b>7.</b> <i>L'attenzione della comunità internazionale</i>	<b>23</b>
<b>8.</b> <i>L'ultima frontiera: la banca dati DNA</i>	<b>27</b>
<b>9.</b> <i>Prospettive future</i>	<b>31</b>
<i>Allegati</i>	<b>37</b>
<i>Appendice</i>	



## **PREMESSA**

*“Sono ottimista, e credo che il Paese, anche in questo settore, come avviene in altri, opererà con maggiore efficienza e positività”.* Questa la risposta del primo Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, Gennaro Monaco, ad un giornalista che, durante un’intervista, lo interrogava sul futuro dell’area, con una lungimirante visione prospettica del fenomeno. Perché in 10 anni tanto è cambiato: dalla necessità di studiare e gestire una emergenza, anche sull’onda emotiva suscitata da casi mediaticamente famosi, alla consapevolezza di trovarsi di fronte ad un fenomeno fisiologico, quasi naturale, da combattere. Dalla politica del “ricercare lo scomparso” a quella del “prevenire la scomparsa”.

La presente non sarà solo una classica Relazione semestrale, ma anche e soprattutto un bilancio sull’attività dell’Ufficio del Commissario in questo primo decennale. Si potranno toccare con mano, in questo modo, gli enormi progressi ottenuti, assistere alla svolta culturale e sociale che negli ultimi tempi si è realizzata, ma anche seguire passo passo la storia delle trasformazioni geopolitiche che hanno interessato il nostro, come gli altri Paesi.





## 1. L'AGGIORNAMENTO DEL DATO STATISTICO, CATEGORIE E MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA

Dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2017, sulla base dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le **persone scomparse in Italia ancora da rintracciare** sono **47.946** (9.033 italiani e 38.913 stranieri) di cui **12.723 maggiorenni** (5.683 italiani e 7.040 stranieri), **33.802 minorenni** (2.167 italiani e 31.635 stranieri) e **1.421 scomparsi di età superiore ai 65 anni** (1.183 italiani e 238 stranieri).

Sono **11.044** in più rispetto al 30 giugno 2016 (36.902) e **4.281** in più rispetto al 31 dicembre 2016 (43.665).

Gli uomini sono **36.456** (5.915 italiani e 30.541 stranieri), le donne **11.476** (3.114 italiane e 8.362 straniere) e per **14** non è stato specificato il sesso nella denuncia (4 di cittadinanza italiana e 10 straniera, di cui 9 minorenni e 5 maggiorenni).

Le denunce di scomparsa sono **199.941**, in aumento di 24.440 unità rispetto alla data del 30 giugno 2016 (175.501) e di 10.831 unità rispetto al 31 dicembre del 2016 (189.110).

Le **persone rintracciate** sono **151.995** (lo scorso anno, alla stessa data, erano 138.599) ovvero il 76,01% del totale. Questo dato ci dà la percezione dell'eccellente risultato ottenuto dall'ufficio in dieci anni di lavoro, in collaborazione con le Prefetture, le Forze di Polizia e le Autorità giudiziarie.

I **minori stranieri** scomparsi sono **31.635**, 9.754 in più rispetto alla scorsa rilevazione (21.881), in aumento del **44,5%**. I **minori italiani scomparsi** passano complessivamente **da 1.945 a 2.167**, con un aumento dell' **11,4%**.

Gli **italiani scomparsi all'estero** sono **211**: 39 minorenni, 145 maggiorenni e 27 over 65.

Le **regioni** con il più alto numero di ricercati sono la **Sicilia (12.188)**, il **Lazio (7.721)**, la **Lombardia (5.360)**, la **Campania (4.115)** e la **Puglia (3.737)**.

*(All.ti da 1 a 5)*

Per quanto riguarda le categorie e le motivazioni di scomparsa, si riconferma la tendenza degli anni precedenti. L'allontanamento volontario resta sempre la motivazione principale, mentre allo stesso tempo si registra un aumento sostanziale degli allontanamenti dei minori, in particolar modo di quelli stranieri, dai centri di accoglienza.

Secondo i dati forniti dal Sistema d'Indagine Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, gli **allontanamenti volontari** sono **22.205**, di cui 20.020 stranieri e 2.185 italiani. I minorenni sono **18.796** (17.967 stranieri e 829 italiani), 3.122 i maggiorenni e 287 gli ultra 65enni.

Il fenomeno più preoccupante resta, senza dubbio, quello degli **allontanamenti dei minori dai centri di accoglienza**. Il totale complessivo dei **minori ancora da ricercare che si allontanano dai centri** è, infatti, di **8.811**, 8.372 stranieri e 439 italiani.

La casistica dei «**possibili disturbi psicologici**» comprende **519** casi, 427 italiani e 92 stranieri (14 minorenni, 376 maggiorenni e 129 over 65). Molto spesso, si tratta di **malati di Alzheimer** o di adulti affetti da **malattie neurologiche**.

Le «**sottrazioni dei minori da parte di un coniuge o di un familiare**» sono **432** (3 maggiorenni sono stati erroneamente inseriti in questa specifica categoria attinente esclusivamente i minori), 241 stranieri e 191 italiani.

Le «**possibili vittime di reato**» sono un totale di **123**, di cui 33 minorenni, 89 maggiorenni e 1 anziano ultra 65enne. Gli italiani sono 57 e gli stranieri 66.

Si osserva, infine, che la «motivazione non rilevata e/o non censita», utilizzata in passato quando la denuncia non prevedeva la motivazione della scomparsa, comprende buona parte dei casi di scomparsa, vale a dire 15.856 su un totale di 47.946, il 33% del totale, con un leggero decremento rispetto al precedente dato (47%). Anche per sanare questa situazione, sono tuttora in corso attività di verifica qualitativa del dato presso tutte le Prefetture.

## **2. LA NASCITA DELLA FIGURA DEL COMMISSARIO, TRA INIZIALI DIFFICOLTA' E PRIMI SUCCESSI**

Il Prefetto Gennaro Monaco fu incaricato dal Ministro dell'Interno Amato, in data 4 gennaio 2007, della realizzazione di uno studio per l'istituzione di un ufficio che trattasse la complessa tematica delle persone scomparse. Il Ministro, nei giorni precedenti, era stato interessato della questione in particolare dall'associazione «Penelope», che aveva posto questa problematica all'attenzione delle autorità di Governo e del Capo dello Stato in maniera ferma e appassionata.

Dai dati contenuti nel CED, a partire dal 1974, riferiti dallo stesso Monaco nell'audizione presso la Commissione I Affari Costituzionali della Camera dei deputati del 21 Giugno 2007, emerse un dato al contempo sconvolgente e preoccupante: risultarono, infatti, scomparse ben 29.530 persone. Da qui la necessità di istituire un tavolo di regia unico che affrontasse il problema nel complesso, un organismo deputato ad approfondire la conoscenza del fenomeno e della sua entità e a coordinarne i vari aspetti e competenze.

Con DPR 31 Luglio 2007, il Prefetto Monaco venne nominato Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, con il compito di:

- a) assicurare il coordinamento operativo tra le Amministrazioni dello Stato interessate a vario titolo al fenomeno delle persone scomparse, curando il raccordo con le pertinenti strutture tecniche;
- b) monitorare le attività delle istituzioni e dei soggetti impegnati, sotto i vari profili, sia con riguardo al numero dei casi registrati, sia con riguardo all'azione investigativa.

La neonata figura ben presto si trovò a dover fare i conti con l'amara realtà: l'elevato numero degli scomparsi era dovuto alla carenza di un quadro di riferimento sulle diverse tipologie di scomparsa e sulle procedure da seguire, ad una elaborazione dei dati non ancora accurata ed omogenea e ad un non puntuale raccordo e coordinamento tra i vari organismi ed istituzioni a diverso titolo

competenti. Gli accertamenti, in particolare, venivano svolti caso per caso dalle Forze di Polizia e dalla magistratura, in base alla denuncia di scomparsa e in alcuni casi quest'ultima veniva anche sottovalutata, ritenendosi che potesse essere volontaria.

Il primo sforzo posto in essere fu quello di fare chiarezza sul quadro d'insieme statistico dei dati registrati e di rafforzare l'operazione di affinamento delle informazioni. Quest'ultime vennero poi divise per anni di riferimento, età, sesso e regione di appartenenza.

Si ritenne opportuno, in questa fase iniziale, anche conoscere la realtà riguardante i numerosi cadaveri non identificati giacenti presso gli obitori comunali, le ASL, le camere mortuarie e gli Istituti di Medicina Legale. A tale scopo, venne emanata, per il tramite delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, una circolare a tutti i comuni, le regioni, e gli istituti di medicina legale per lo svolgimento del primo censimento dei cadaveri e resti umani non riconosciuti. Al fine di favorire ogni possibile raffronto, vennero adottati appositi modelli informativi “post mortem” (sulla base dello standard Interpol) inviati alle Prefetture, per la compilazione da parte degli organi competenti di talune notizie essenziali.

Sin dall'inizio, nell'ambito dell'attività di comunicazione istituzionale, vennero curati i rapporti con i familiari degli scomparsi, con le Associazioni più rappresentative a livello nazionale e i mass-media, senza trascurare l'aspetto della creazione e dell'aggiornamento di un apposito sito web del Commissario, con la possibilità di consultare notizie, informazioni e approfondimenti in materia e di una casella di posta elettronica dedicata.

Un decisivo balzo in avanti, in questa fase di assestamento, venne determinato da due innovazioni di assoluto rilievo: l'introduzione del modello unico di denuncia di scomparsa e delle motivazioni della scomparsa stessa e la realizzazione del RISC. La prima novità, consentendo di uniformare il form

utilizzato dalle Forze dell'Ordine e di distinguere diverse categorie (allontanamento volontario, sottrazione di minore, allontanamento da casa famiglia, allontanamento da istituto o comunità, alzheimer, possibile vittima di reato, possibile disturbo psicologico e possibile vittima di eventi accidentali), portò ad una revisione del numero complessivo delle persone scomparse, evidentemente falsato dall'assenza della motivazione, dalla genericità delle denunce e dall'utilizzo di moduli differenti per regione; la seconda, determinando la creazione del Sistema informativo ricerca scomparsi, ha consentito di registrare in maniera completa i dati relativi alle persone scomparse e ai cadaveri e resti umani ritrovati e non identificati e di effettuare un raffronto (c.d. matching) tra le schede delle persone scomparse e quelle relative ai cadaveri ritrovati per l'individuazione delle compatibilità, allo scopo di favorirne l'identificazione.



### **3. IL SALTO DI QUALITA': LA LEGGE 203 DEL 2012**

I traguardi raggiunti nei primi anni di attività dell'Ufficio vennero premiati con l'emanazione, nel novembre del 2012, della legge 203 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse", a testimonianza dell'enorme rilevanza assunta dalla problematica, meritevole di particolare attenzione anche da parte del legislatore. Un intervento normativo, a lungo atteso dai familiari degli scomparsi e dalle associazioni, che, lungi dal trascurare il profilo di ordine e sicurezza pubblica della tematica, ne valorizza la visione antropologica, l'aspetto "sociale" del dramma umano vissuto dagli stretti congiunti dello scomparso, nella straziante attesa di conoscere la sorte del proprio caro e della sua "vita sospesa". Il nostro ordinamento prende finalmente atto, con la legge in questione, della svolta di tipo culturale ormai realizzatasi: si è, difatti, ormai radicato il convincimento nella pubblica opinione e nei mass media che il Prefetto e il Commissario rappresentano, rispettivamente, il punto di riferimento territoriale e nazionale per la gestione del fenomeno della scomparsa di persone.

L'attribuzione di siffatte competenze, in capo al Prefetto, quale organo di raccordo e di coordinamento delle ricerche, e al Commissario, rafforza la credibilità nelle Istituzioni da parte dei familiari degli scomparsi e, in generale, da parte dei cittadini, perché, rispetto al passato, viene individuato un punto di riferimento certo. Soprattutto il Prefetto viene elevato a vero punto di snodo a livello provinciale di tutte le iniziative e a trait d'union con il Commissario straordinario.

Al contempo, viene introdotta la fattispecie della scomparsa di persona ed istituzionalizzato una sorta di "procedimento amministrativo di ricerca della persona scomparsa", parallelo rispetto all'iter seguito dall'Autorità giudiziaria, con relativa applicabilità della l. 241/90.

La normativa, composta da un solo articolo, che, in realtà, codifica un *modus operandi* già attuato nella prassi sin dal 2007, consente a chiunque (e non solo ai

diretti familiari) venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritenga che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, di sporgere denuncia, anche per il contestuale inserimento dei dati nello SDI. L'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia ha l'obbligo di promuovere **l'immediato** avvio delle ricerche e di darne contestuale comunicazione al Prefetto, che ne informa il Commissario straordinario e pone in essere tutte le iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio. Sono intervenute, successivamente, alcune direttive commissariali inviate alle Prefetture, al fine di mettere in risalto il nuovo quadro normativo di riferimento, affinare la comprensione del problema ed incentivare l'individuazione di appropriate metodologie ad uso degli operatori.

Recependo il dettato normativo, inoltre, le stesse Prefetture, di concerto con i soggetti istituzionali coinvolti, hanno provveduto alla stesura del Piano provinciale di ricerca delle persone scomparse, sulla base di apposite linee guida emanate dall'Ufficio già nell'Agosto del 2010. In questo modo, è stata predisposta una vera e propria pianificazione degli interventi necessari nelle primissime fasi della ricerca, allo scopo di individuare con precisione gli scenari di riferimento, anche sotto il profilo della specificità del territorio, nonché i profili soggettivi delle diverse categorie di scomparsi e la definizione delle singole motivazioni.



#### **4. I PROTOCOLLI D'INTESA**

Sin dalla sua nascita, l'Ufficio si è impegnato in una assidua attività di collaborazione con i soggetti interessati alla problematica delle persone scomparse e della identificazione dei cadaveri/resti umani, come previsto d'altronde nello stesso DPR del 31 Luglio 2007, istitutivo della figura del Commissario, nell'ambito della mission attribuita al nuovo organo. Ciò nella convinzione che solo il puntuale raccordo e coordinamento tra i vari organismi, a diverso titolo competenti, consente di definire azioni di interesse comune efficaci e concrete. Lo strumento all'uopo maggiormente utilizzato è stato quello del Protocollo d'Intesa, con l'intento di condividere un progetto, realizzare un patto di sviluppo e miglioramento e raggiungere un accordo relativo alle procedure da seguire.

Tra i numerosi Protocolli stipulati dall'Ufficio, dei quali si parlerà diffusamente anche nel prosieguo, assumono particolare rilevanza quelli stipulati con il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e quello della Salute e con la Prefettura di Roma.

In relazione al primo, già nel 2008 si ritenne opportuno definire e disciplinare una collaborazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Commissario in relazione al monitoraggio del fenomeno delle persone scomparse, allo scopo di favorire il raccordo informativo, individuare nuove metodologie di acquisizione dei dati e definire metodologie standardizzate per la segnalazione dell'evento ai fini dell'attività di analisi, di studio e di ricerca. Venne, di conseguenza, creato un Tavolo tecnico presieduto dall'On. Mantovano, sottosegretario al tempo delegato, con i principali referenti istituzionali, politici e della società civile (tra questi, i parlamentari firmatari delle iniziative legislative in materia e il presidente della Commissione Bicamerale Infanzia). Scopo delle riunioni era quello di definire un intervento normativo in materia, intensificare la collaborazione per ottimizzare l'acquisizione centralizzata dei dati, nonché per rendere efficace l'apporto dei comuni, dei medici legali e quello delle associazioni di volontariato.

In considerazione del fatto che gli ultra65enni scomparsi in Italia ancora da rintracciare rappresentavano (e rappresentano) una categoria in costante incremento percentuale, nel 2010 e nel 2015 sono stati sottoscritte Intese con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quello della Salute e l'associazione "Alzheimer Uniti Onlus", volte ad incentivare la cooperazione a favore dei soggetti affetti da quella particolare disfunzione neurologica conosciuta con il nome di morbo di Alzheimer. Scopo dei protocolli è quello di favorire il monitoraggio del fenomeno e l'adozione di apposite misure volte ad assicurare, a livello provinciale, la tempestività e l'efficacia delle ricerche in caso di scomparsa dei predetti soggetti, anche grazie alle nuove procedure operative, linee guida e questionari predisposti. Al contempo, è stata sperimentata l'applicazione di tecnologie scientifiche e la costituzione sul territorio di adeguati sistemi di localizzazione di tali soggetti, in caso di loro scomparsa, in collegamento con le centrali operative delle Forze dell'Ordine.

I minori scomparsi sono stati al centro di un apposito Protocollo, stipulato nel 2015, con la Prefettura di Roma ed altri soggetti istituzionali. Obiettivo dell'accordo è quello di collaborare al fine di promuovere e sviluppare azioni, progetti ed iniziative in materia di scomparsa di minori, in particolare di quelli stranieri non accompagnati. A tal fine, i sottoscrittori hanno realizzato uno studio congiunto per prevenire il loro coinvolgimento in attività illegali e lo sfruttamento di manodopera, avviando una sperimentazione nell'ambito provinciale di Roma per l'applicazione di un'azione più efficace, mettendo a regime le sinergie già attivate ed individuando ulteriori buone pratiche utili a favorire un sistema nazionale di protezione e accoglienza per i minori stranieri non accompagnati. In particolare, è stata istituita una cabina di regia presso la Prefettura di Roma con i rappresentanti dei Soggetti sottoscrittori, per la messa a punto di un sistema di monitoraggio e approfondimento del fenomeno, in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore riconosciute dalla legislazione nazionale e regionale presenti sul territorio impegnate nella presa in carico e nel sostegno

continuativo dei minori in condizioni di particolare vulnerabilità (come le vittime di tratta e di sfruttamento o i richiedenti asilo), per favorirne un'adeguata assistenza psicologica, l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa anche attraverso l'affido familiare e l'istituzione della figura dei "tutori volontari" adeguatamente formati.

Non meno decisiva è stata l'azione dell'Ufficio diretta alla stipula di intese di collaborazione con le associazioni Penelope, Psicologi per i popoli e SIPEM SoS, in materia di sostegno psicologico ai familiari di persone scomparse, anche in ordine ad eventuali ed opportune forme di primo aiuto e appoggio sociale. Esse s'impegnano anche a collaborare con le Prefetture-UTG, a sostenere iniziative di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica affinché le persone scomparse non siano dimenticate, a promuovere percorsi di informazione dei cittadini sulle problematiche della scomparsa di persone e delle conseguenze giuridiche e psicologiche che coinvolgono le famiglie e a contribuire allo studio e alla realizzazione di una guida con le istruzioni necessarie al primo aiuto dei familiari degli scomparsi, anche in collaborazione con altre associazioni di settore.



## **5. LA CIRCOLARITA' INFORMATIVA IN MATERIA DI CADAVERI NON IDENTIFICATI**

Al momento dell'istituzione della figura del Commissario, anche al fine di operare una ulteriore attività di elaborazione dei dati relativi alle persone scomparse, si capì ben presto come fosse indispensabile conoscere la realtà riguardante i numerosi cadaveri non identificati giacenti presso gli obitori comunali, le ASL, le camere mortuarie e gli Istituti di Medicina Legale. A tale scopo, venne diramata nel 2007, per il tramite delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, una circolare diretta a tutti i comuni, alle regioni (per le camere mortuarie), come pure agli istituti di medicina legale (dipendenti, invece, dal Ministero dell'Università e Ricerca), per lo svolgimento del primo censimento dei cadaveri e resti umani non riconosciuti a partire dal 1974. Venne creato, in questo modo, il Registro dei cadaveri non identificati, tuttora costantemente aggiornato, contenente le informazioni più significative riguardante i segni fisiognomici particolari, le circostanze del rinvenimento dei corpi e i riferimenti relativi alle procure e agli uffici di trattazione del caso.

Esso rappresenta il nucleo di base del sistema informativo per la ricerca degli scomparsi (RI.SC.), progettato nel 2009 e attivato nel 2010, al fine di registrare in maniera completa tutti i dati relativi ai cadaveri ritrovati e non identificati (oltre che alle persone scomparse). In aggiunta ad una funzionalità di ricerca, l'applicativo consente anche di effettuare un confronto incrociato, c.d. matching, tra le schede ante mortem, compilate dalle Forze dell'Ordine sulla base della denuncia di scomparsa e quelle post mortem, redatte dai consulenti tecnici/medici legali che effettuano l'autopsia/esame diagnostico sui cadaveri/resti umani rinvenuti. L'obiettivo dell'operazione è quello di estrarre dal sistema tutte le possibili "candidature" ed individuare delle compatibilità, allo scopo di operare l'identificazione del corpo. Più in particolare, a partire dai dati inseriti in una scheda post mortem (relativa ad un cadavere ritrovato e non identificato), il RI.SC. evidenzierà eventuali casi di persone scomparse compatibili, sulla base delle

informazioni contenute nella scheda ante mortem, secondo un indice di valutazione (scarso, sufficiente, discreto, buono e ottimo). E' intuibile come la reale corrispondenza tra il cadavere non identificato e la persona scomparsa sarà determinata solo a seguito degli accertamenti del caso attraverso l'utilizzo di sistemi di identificazione certi (impronte digitali, radiografie, DNA, ...).

La mera attività di catalogazione e raffronto non poteva, però, bastare: la criticità maggiore era rappresentata dalla carenza di un circuito informativo comune a tutti i soggetti istituzionali competenti in materia (Ufficio del Commissario, Prefetture, Procure della Repubblica, Forze dell'Ordine, Regioni per le ASL, Istituti di Medicina Legale e Comuni- Uffici di stato civile). La problematica era accentuata, inoltre, dalla scarsa disponibilità di dati numerici riguardanti i decessi in ospedale di persone senza identità e di tutti i ritrovamenti di corpi o di resti umani non identificati non riconducibili a fattispecie di reato, per i quali non veniva disposta l'autopsia dal Pubblico Ministero competente.

Per ovviare a tali difficoltà, è stato stipulato, nel 2015, un Protocollo d'intesa che ha definito un modello organizzativo di circolarità informativa riguardante la Regione Lombardia, insieme alla Prefettura di Milano, alla Regione, alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano, ai Procuratori della Repubblica di Milano, Monza, Lodi, Busto Arsizio e Pavia, all'Università degli studi di Milano, al Comune di Milano e all'Anci Lombardia. Scopo dell'intesa è quello di evitare che i cadaveri/resti umani possano restare privi di esame esterno e/o autoptico ed essere sepolti senza il prelievo del campione biologico, necessario per la successiva comparazione con i dati riguardanti le persone scomparse e di consentire la compilazione della scheda post mortem, indispensabile sia per effettuare il matching con i dati essenziali concernenti le persone scomparse, sia per la redazione del processo verbale di cui all'art. 78 del D.P.R. n. 396/2000, sia per il successivo inserimento nel sistema Ri.Sc. (a cura del Gabinetto provinciale di polizia scientifica di Milano) e l'acquisizione delle stesse da parte del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse. Allegato al

Protocollo, è stato sottoscritto un Disciplinare Operativo, che individua le diverse fasi del circuito informativo, da quella del rinvenimento del cadavere, con le incombenze di rito della Forza dell'Ordine intervenuta, a quella dell'autopsia/esame diagnostico, con il coinvolgimento della Procura e dei medici legali, sino ad arrivare a quella dell'eventuale identificazione.

Il sistema appena descritto, denominato “modello Milano”, è stato poi esteso, nel 2016, anche alla Regione Toscana, con la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con la Regione, la Prefettura di Firenze, in rappresentanza di tutte le Prefetture della Regione, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, l'Università degli Studi di Firenze, l'ANCI Toscana e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi di Firenze.

Infine, l'8 Marzo 2017, si è giunti alla stipula di un Protocollo d'intesa relativo alla Regione Lazio. Sono state coinvolte tutte le Procure della Repubblica della Regione, con il coordinamento della Procura Generale della Corte di Appello di Roma, nonché i tre Istituti di Medicina Legale della Capitale e la Regione, per le competenze degli ospedali e case di cura, senza dimenticare il Sindaco di Roma e l'ANCI Lazio. Il Protocollo, fortemente sostenuto dal Procuratore Generale dott. Giovanni Salvi e dal Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Pignatone, favorirà, con il contributo determinante delle forze dell'ordine, il corretto flusso informativo tra tutte le componenti interessate, nonché l'attività di identificazione dei corpi senza identità già censiti dall'Ufficio. Inoltre, attraverso le procedure ivi previste, si garantirà la compilazione della scheda post-mortem non solo nei casi di interesse giudiziario, ma anche in quelli non costituenti reato, che potrebbero altrimenti sfuggire alle rilevazioni e, di conseguenza, all'inserimento nel Ri.Sc.

A valle dell'intesa, la procura di Roma ha provveduto ad emanare, in data 5 giugno, una apposita circolare interna, con la quale ha istituito l'Ufficio Decessi, vero punto di snodo del processo informativo. Inoltre, a seguito di riunioni tecniche tenutesi presso l'Ufficio del Commissario, è emersa l'esigenza di apportare necessarie modifiche al Disciplinare operativo allegato al Protocollo, al

fine di individuare in maniera più puntuale i compiti e gli adempimenti dei soggetti coinvolti, nonché di evitare falle nel flusso di dati.

Attualmente, sono in corso alcune iniziative volte a favorire la circolarità informativa in materia di cadaveri non identificati tra l'Ufficio del Commissario, le Prefetture della Calabria, della Sicilia e della Puglia e con le corrispondenti Procure della Repubblica, ASL, Istituti di medicina legale e direzioni sanitarie regionali, previa sottoscrizione di appositi protocolli di collaborazione. Sono in atto, inoltre, intese anche con il Ministero della Giustizia, quello dell'Interno, della Salute e il MIUR, per l'adozione di un modello nazionale che favorisca la identificazione dei corpi rinvenuti.



## **6. LA NUOVA SFIDA: I NAUFRAGI DEL 2013 E DEL 2015**

La maggior parte dei casi censiti nel Registro generale dei cadaveri non identificati sono collegati al fenomeno dell'immigrazione verso le coste italiane. Infatti, i massicci flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese negli ultimi anni, soprattutto a seguito della Primavera araba, hanno avuto in alcuni casi un esito infausto, determinando tragici naufragi che sono costati la vita a migliaia di persone. Per l'alto numero di vittime, hanno avuto un particolare risalto mediatico quelli del 3-11 ottobre 2013 di Lampedusa, con circa 400 vittime e del 18 aprile 2015 nel Canale di Sicilia, con circa 800 morti. I due naufragi hanno rappresentato un vero e proprio spartiacque nell'approccio alla problematica dei cadaveri non identificati, per la maggiore attenzione dedicata da quel momento alle procedure per la raccolta delle informazioni utili.

L'attività di identificazione delle salme è parsa immediatamente, a questo Ufficio, un atto dovuto, pienamente conforme alla migliore tradizione dell'Italia quale Paese civile ed accogliente, porta d'ingresso dell'Europa. Esso risponde alle legittime aspettative dei familiari delle vittime, che hanno "diritto di sapere" e di ricevere una risposta circa la sorte dei loro congiunti. Senza dimenticare il risvolto giuridico di cui alla legge 203/2012, che impone di ricercare una persona scomparsa anche tra corpi senza vita, senza distinzione di cittadinanza. Si è ritenuto, in sostanza, necessario corrispondere alle numerose segnalazioni di scomparsa e richieste provenienti dalle Autorità diplomatiche dei Paesi di provenienza dei cittadini stranieri vittime dei tragici naufragi, dalle associazioni dei familiari (come il Comitato 3 ottobre), dall'OIM e dalle organizzazioni umanitarie, con la definizione di una appropriata procedura, condivisa con i principali attori istituzionali interessati, volta a favorire il riconoscimento dei corpi recuperati in mare.

In una prima fase, sono stati stipulati Protocolli d'Intesa con la Croce Rossa italiana, la Croce Rossa Internazionale, la Commissione internazionale sulle persone scomparse e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione

internazionale, al fine di curare la diffusione di avvisi ai familiari. I familiari sono stati invitati a produrre documenti identificativi, foto, filmati, dvd, video, documentazione medica, radiografie, effetti personali, quali pettini, spazzolini, necessari per la profilazione del DNA. Lo scopo è quello di raccogliere il materiale ante mortem delle vittime e farlo pervenire all'Ufficio del Commissario, per confrontarlo con i dati post mortem già raccolti. Fino a qualche anno fa, infatti, la maggiore difficoltà nell'identificazione era dovuta proprio alla non disponibilità dei dati "ante mortem" delle vittime, necessari per il confronto con quelli "post mortem" (rilievi fotografici, reperti e DNA) raccolti dalla Polizia Scientifica.

In un secondo momento, sono stati organizzati colloqui con circa un centinaio di familiari delle vittime, assistiti anche sotto il profilo psicologico. Ciò ha consentito anche di ricomporre il quadro dei rapporti, visto che alcuni di loro, rappresentati da apposito comitato, avevano paventato il ricorso alla Corte di giustizia europea e a quella dei diritti dell'uomo di Strasburgo. L'iniziativa ha riscosso forte apprezzamento, anche perché ha condotto a numerose identificazioni.

Infine, si è giunti all'ultima delicata fase, quella della identificazione, grazie ad una metodologia scientifico-forense messa a punto sulla scorta delle indicazioni tecniche fornite dalla Prof.ssa Cattaneo, responsabile dell'Istituto di Medicina Legale "Labanof" dell'Università degli Studi di Milano. Ciò è stato possibile grazie ad un Protocollo d'intesa stipulato dal Commissario straordinario proprio con l'Università degli Studi di Milano e il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, volto alla creazione di un archivio contenente il materiale medico-legale e antropologico post mortem dei cadaveri e alla comparazione tra i dati di cui al predetto archivio e gli eventuali dati ante mortem acquisiti dai familiari. La tecnica sperimentata dalla Prof.ssa Cattaneo si è dimostrata vincente e ha consentito di identificare le vittime che non era stato possibile riconoscere nell'immediato, a causa dell'avanzato stato di

saponificazione causato dalla lunga permanenza in mare. L'imponente e faticosa attività di riconoscimento dei corpi ha meritato anche l'attenzione della prestigiosa rivista scientifica The Lancet, considerata tra le prime cinque riviste mediche internazionali, con la pubblicazione di un articolo intitolato "La battaglia dell'Italia per identificare i migranti morti".

Nel caso del naufragio del 18 aprile 2015, il cui relitto è stato recuperato a cura della Marina Militare, su richiesta dell'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi, visto l'alto numero di corpi (circa 800) da sottoporre ad attività medico legali, l'Ufficio ha sottoscritto, unitamente al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e a quello dell'Interno, un Protocollo d'intesa, per favorire la collaborazione tra il Commissario e l'intero sistema universitario e di ricerca italiano, cui è stata estesa la collaborazione istituzionale già iniziata con gli Istituti di Medicina Legale delle Università degli Studi di Milano, Catania, Palermo e Messina. Attraverso la Conferenza dei Rettori, le 13 Università che hanno aderito all'iniziativa hanno preso parte, su base volontaria, alle attività finalizzate alla identificazione delle vittime, con il coordinamento della Prof.ssa Cattaneo, prestando la loro attività specialistica a titolo gratuito, senza gravare sul bilancio dello Stato.

Tale coinvolgimento ha consentito una maggiore condivisione di procedure e di metodologie scientifiche, mettendo le basi per la formazione di un team di esperti formato da medici legali, antropologi, odontologi e genetisti forensi. Il rinvenimento dei corpi e dei resti, la loro ricomposizione, le operazioni di ispezione cadaverica e di repertazione degli oggetti utili a favorire la identificazione hanno fatto "scuola" sotto il profilo scientifico e metodologico ma, soprattutto, hanno dimostrato l'importanza della condivisione interistituzionale attribuendo al modello italiano altissimo spessore.

Negli ultimi anni, l'Ufficio è stato coinvolto sempre più spesso nella ricerca di persone scomparse nel tentativo di raggiungere le nostre coste, probabilmente vittime di naufragi. In particolare, si è avuto modo di occuparsi della sorte di 501

cittadini tunisini, che in coincidenza della primavera araba hanno lasciato il proprio paese, per dirigersi verso l'Europa in cerca di una vita migliore. La questione è venuta alla luce allorquando è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Agrigento da parte di Imed Soltani, in qualità di Presidente dell'Associazione "La Terre pour tous" (rappresentativa di familiari di migranti dispersi), per denunciare la scomparsa dei migranti e chiedere accertamenti sui fatti accaduti. Del caso si sono interessate anche le autorità governative tunisine, tramite l'Ambasciatore in Italia, ma nonostante tutti gli sforzi profusi dall'Ufficio, ad oggi non è dato conoscere la sorte dei dispersi. Nel 2011, infatti, i controlli erano più blandi, in considerazione dell'elevatissimo numero di migranti clandestini, soprattutto tunisini, che arrivavano sulle nostre coste, senza contare l'oggettiva difficoltà di effettuare verifiche a causa dei diversi alias dichiarati al momento dell'arrivo di massa dei migranti, per i quali furono comunque espletati oltre 40.000 fotosegnalamenti. In ogni caso, è stato agevolato il contatto diretto tra le Procure e l'Ambasciata tunisina, finalizzato al confronto del profilo DNA -ove esistente- con quello dei familiari degli scomparsi, mentre si è messa l'Ambasciata in condizione di seguire direttamente le procedure finalizzate, tramite i competenti Uffici, alla riesumazione di corpi riconducibili al naufragio del 6-7 settembre 2012, per poter effettuare un nuovo prelievo di campione biologico per la profilazione del DNA, i cui costi saranno coperti interamente dal Governo tunisino.

Si sta valutando, negli ultimi tempi, la possibilità di creare, nell'ambito della Commissione d'inchiesta tunisina (alla quale partecipa anche un rappresentante della società civile) un sottogruppo di lavoro a carattere tecnico, che consenta alle Forze di polizia dei due Paesi di collaborare, coordinare gli interventi, anche medico-legali, e favorire lo scambio informativo.

## **7. L'ATTENZIONE DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE**

La rilevanza che l'Ufficio del Commissario ha conquistato nel corso degli anni è attestata dall'attenzione sempre maggiore che allo stesso viene rivolta da parte di tutta la stampa nazionale ed estera e, più in generale, dalla comunità internazionale, costantemente interessata all'attività realizzata, soprattutto quella tesa a favorire l'identificazione dei corpi dei migranti recuperati nel Mediterraneo a seguito dei noti naufragi. Questa recente apertura del "fronte internazionale" gestito dall'Ufficio viene ritenuto dai media un fiore all'occhiello del nostro Paese, non essendoci altri precedenti simili, per novità e qualità degli interventi adottati. La figura del Commissario, dunque, è ormai vista come autorità di riferimento anche oltre i confini nazionali, come dimostrato dalla partecipazione a convegni e meeting a livello internazionale.

Tra questi, quello intitolato "La scomparsa di persone: una sfida per i Paesi della UE", organizzato d'intesa con l'Unità di missione istituita presso il Gabinetto del Ministero dell'Interno, con l'adesione del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Al convegno hanno preso parte il Ministro dell'Interno, anche quale delegato del presidente del Consiglio dei Ministri, i rappresentanti di Belgio, Olanda, Spagna, Irlanda, Grecia, Polonia, Bulgaria, Romania ed Estonia. Erano presenti, altresì, il delegato della Segreteria di Stato Vaticana, della Croce Rossa Internazionale, dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, dell'OIM, rappresentanti delle istituzioni, esperti e studiosi del fenomeno, nonché le associazioni dei familiari delle persone scomparse, le principali associazioni umanitarie e del privato sociale e gli organi d'informazione pubblica. Lo scopo è stato quello di condividere con gli Stati membri l'analisi del fenomeno e di individuare, durante le sessioni di approfondimento, buone pratiche per favorire le ricerche. Il documento finale, inviato, oltre che alla Presidenza del Consiglio, anche alla Rappresentanza d'Italia

presso l'UE, ha recepito le proposte formulate in tale occasione dai partecipanti che attengono, principalmente, alla creazione di un "forum" permanente di scambio informativo e alla istituzione di una Autorità di riferimento per le persone scomparse, figura simile a quella del Commissario del Governo italiano, per favorire l'armonizzazione dei sistemi nazionali e la creazione di procedure omogenee di ricerca. L'importante iniziativa, la prima del genere a livello europeo, ha confermato che la scomparsa di persone rappresenta un fenomeno allarmante e trasversale a tutti i livelli della società e in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Non meno rilevante il contributo prestato al convegno internazionale dell'OIM, cui l'Ufficio del Commissario ha preso parte con una relazione sulle attività svolte per facilitare la identificazione dei corpi delle vittime del naufragio di Lampedusa. All'incontro hanno preso parte anche i funzionari rappresentanti di Paesi africani e dei Paesi europei, con la partecipazione di esperti della Marina militare italiana, del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, della Croce Rossa Internazionale ed Italiana (ICRC e CRI), dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e di altre associazioni e organizzazioni non governative (Ong). L'intervento del Vicario del Commissario dott.ssa Iadicicco ha riscosso notevole interesse, per la novità delle procedure adottate in merito alle attività promosse a favore delle vittime del naufragio dell'ottobre del 2013. Le conclusioni, condivise da tutti i partecipanti al convegno, rinsaldano le linee strategiche adottate dall'Ufficio nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone che, più che mai, si qualifica come un grave problema di natura antropologico-sociale, ove non sia anche di natura umanitaria, visti i "fronti" aperti nell'ultimo periodo. E' stata, inoltre, attirata l'attenzione sulla necessità che la UE si doti di politiche migratorie e programmi più sostenibili, che possano rispondere al bisogno umanitario e che sia rafforzata la collaborazione tra questa e i Paesi extracomunitari per facilitare le possibilità legali di emigrazione.

Senza contare le due conferenze tenute ad Amsterdam e Berlino, volte a sviluppare una piattaforma europea sulle persone scomparse, capace di migliorare la cooperazione e favorire lo scambio di esperienze in materia tra gli Stati membri, tra cui i Paesi dell'area Schengen e a mettere all'ordine del giorno della politica europea la questione dei migranti scomparsi, un problema finora quasi del tutto trascurato nei circoli politici.

Il Commissario, infine, ha preso parte all'O.N.U., su invito della Commissione Internazionale per le persone scomparse – I.C.M.P. - al meeting “aperto” organizzato dalla Rappresentanza del Regno Unito, dal tema “La sfida globale nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone a causa dei conflitti, dell'abuso dei diritti umani, dei disastri, del crimine organizzato, delle migrazioni e di altre cause involontarie”.

Il modello italiano di identificazione dei migranti morti in mare è stato considerato di grande interesse da parte dei membri del Consiglio di Sicurezza, anche per le proposte formulate tese a incrementare la cooperazione internazionale. I Protocolli d'intesa e le linee guida condivise dall'Ufficio con l'Università di Milano – Istituto di Medicina Legale Labanof - sono state, infine, considerate una best practice a livello mondiale.





## **8. L'ULTIMA FRONTIERA: LA BANCA DATI DNA**

L'Ufficio del Commissario ha costantemente operato, nel corso di questi primi 10 anni, affinché sia per gli scomparsi che per i cadaveri/resti umani non identificati venisse operato il prelievo del campione biologico per la profilazione del DNA. A tal fine, ci si è mossi su un duplice fronte: da un lato, sono stati curati i rapporti con le Procure dei Tribunali competenti, per ottenere l'autorizzazione all'estrazione del campione. Dall'altro, è stato proposto, in diverse occasioni, di costituire ed attivare una apposita banca dati, già presente in altri Paesi europei, nella quale far confluire tutti i DNA acquisiti. In tal senso, è stata emanata una circolare commissariale alle Procure della Repubblica, finalizzata alla determinazione e conservazione del DNA dei corpi censiti, unitamente alla richiesta di disporre l'esame del profilo biologico, per il futuro, su tutti i corpi non identificati e alla trasmissione all'Ufficio di tutte le informazioni essenziali per poter effettuare il dovuto confronto con gli elementi di conoscenza relativi ai singoli casi di scomparsa. Tale iniziativa ha da un lato consentito l'abbattimento del problema delle mancate identificazioni e dello stazionamento, troppo prolungato nel tempo, dei cadaveri nelle strutture di conservazione. E dall'altro ha determinato la revisione del dato nazionale sugli scomparsi, fornendo agli stessi magistrati elementi utili per chiudere le indagini in corso.

Nel 2009, il Parlamento, rispondendo alle attese e alle speranze sollevatesi, ha emanato la legge 85/2009, di adesione dell'Italia al Trattato di Prum, che prevede, all'art. 7 comma 1 lettera c, la raccolta dei profili del DNA di persone scomparse o loro consanguinei, nonché di cadaveri e resti cadaverici non identificati. In attesa dell'emanazione del relativo regolamento di attuazione, sin dalla primavera del 2014, l'Ufficio ha interessato il competente Ufficio legislativo del Ministero dell'Interno, affinché tale regolamento fosse raccordato, per gli aspetti di specifico interesse riguardanti le persone scomparse e i cadaveri non identificati, con la Legge n. 203/2012. A tale scopo, sono state proposte alcune

integrazioni, come quella di inserire sia i Prefetti sia il Commissario straordinario per le persone scomparse nel flusso informativo dei soggetti deputati a conoscere l'avvio e l'esito di tutte le operazioni e quella di prelevare il campione biologico da tutti i corpi senza identità, a prescindere dalla notizia di reato, per la possibile riconducibilità a quelli prelevati dai familiari in linea retta di persone scomparse.

Con d.P.R. n. 87 del 7 aprile 2016, è stato emanato il Regolamento recante disposizioni di attuazione della Legge 30.6.2009 n. 85. L'art. 6, in particolare, comprendendo la necessità di garantire i diritti dei familiari degli scomparsi, visto l'alto numero di corpi senza nome che potrebbero essere agli stessi ricondotti, ha previsto il prelievo, la gestione e tipizzazione del profilo DNA del reperto biologico nel caso di denuncia di scomparsa di persone, ove ritenuto necessario dall'autorità giudiziaria. Più in particolare, il comma 1 di detto art. 6 assicura, in linea con quanto previsto dalla Legge 203/2012, la contestuale comunicazione ai Prefetti, per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario, della acquisizione, da parte della polizia giudiziaria, degli elementi informativi riguardanti le persone scomparse, nonché la repertazione degli oggetti utili per la profilazione del DNA dello scomparso, a cura degli Organi di Polizia. Al fine di incrementare il potere identificativo del profilo DNA, può essere richiesto ai consanguinei di sottoporsi volontariamente al prelievo biologico. Tale disposizione, ai sensi del comma 9 dello stesso articolo, si applica anche nel caso del rinvenimento di cadaveri e resti umani non identificati.

Non meno rilevante è l'art. 9 del regolamento in oggetto, laddove è prevista la necessità di comunicare l'esito del raffronto dei profili del DNA contenuti nella banca dati, per i casi di denuncia di scomparsa, sentita l'autorità giudiziaria, al Prefetto competente, che notizia il Commissario straordinario.

Negli ultimi mesi, l'Ufficio sta tenendo costanti rapporti con i rappresentanti del Ministero della Giustizia per le linee di indirizzo da veicolare alle Procure della Repubblica, allo scopo di ricomprendere tutte le casistiche, anche quelle non riconducibili "prima facie" ad ipotesi di reato. La raccolta, da parte delle Forze di

polizia, degli elementi identificativi della persona scomparsa e degli oggetti ad uso esclusivo della stessa, allo scopo di ottenerne il DNA, consentirebbe il successivo confronto con il DNA dei cadaveri non identificati, contribuendo in tal modo ad abbattere le mancate identificazioni. In tale direzione, si collocano, tra l'altro, i Protocolli d'intesa sottoscritti con Prefetture, Procure della Repubblica, Istituti di Medicina Legale, Regioni e Comuni in materia di corpi senza identità nelle Regioni Lombardia, Toscana e Lazio. Lo scopo è quello di evitare che i cadaveri/resti umani non identificati, anche nei casi che non rivestono interesse giudiziario, possano restare privi di esame esterno e/o autoptico ed essere sepolti senza il prelievo del campione biologico, necessario per la successiva comparazione con i dati riguardanti le persone scomparse.



## 9. PROSPETTIVE FUTURE

A conclusione di questo percorso, non ci si può esimere dall'evidenziare le criticità del sistema e presentare alcune proposte migliorative.

La gestione del fenomeno della scomparsa richiede, innanzitutto, un investimento maggiore sul fronte della prevenzione, definendo in dettaglio una concreta azione che, partendo dallo studio sulla sussistenza di fattori comuni alle singole tipologie di scomparsa, individui tutti gli elementi utili a contenere il fenomeno, almeno per le categorie più a rischio. Si dovrebbe anche evitare la generalizzazione, invalsa nel passato, da parte degli operatori di polizia, di inserire nello SDI la motivazione dell'allontanamento volontario, a vantaggio dell'approfondimento del "profilo" dello scomparso anche sotto l'aspetto psico-antropologico. Aspetto che si rivela determinante per l'indirizzo da dare alle indagini e alle ricerche.

Potrebbe essere utile anche prevedere, ove possibile, sulla scorta di alcune esperienze positive già maturate nel settore dei "crimini insoliti", la costituzione presso le Questure e i Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri di apposite unità investigative specializzate nella ricerca di persone scomparse e corpi non identificati. Tale adempimento, specularmente alla istituzione presso le Procure della Repubblica degli "uffici decessi", potrebbe facilitare la gestione della problematica.

Anche a livello europeo, ancora poco è stato fatto in tale ambito. L'idea, da tempo propugnata dall'Ufficio, di istituire un "Forum europeo per le persone scomparse", con lo scopo di favorire lo scambio informativo sui rispettivi sistemi nazionali, con un "focus" particolare sui cd "soggetti deboli" (anziani, donne e, in particolare, minori stranieri non accompagnati), potrebbe essere un primo passo verso la costituzione di un'Autorità garante per le persone scomparse, cui attribuire funzioni di indirizzo generale e di impulso anche sotto il profilo tecnico-operativo. Ciò consentirebbe anche di contribuire ad uniformare le misure di

allarme e di ricerca nei diversi Stati membri, implementando un sistema informativo comune sulle persone scomparse e sui corpi senza identità.

Per aumentare la visibilità sociale del problema scomparsi, tra l'altro, si ritiene necessario provvedere alla attivazione, sulla scorta del sistema americano NAMUS, di un sistema nazionale scomparsi, collegandolo ad un sito web "aperto", implementabile dall'esterno e accessibile on line anche dai familiari e da chiunque voglia fare delle segnalazioni utili, ma con accesso ad aree private e con garanzia di sicurezza e rispetto della privacy. Questo, consentirebbe di far confluire tutte le informazioni utili alla identificazione del profilo dello scomparso (foto, età, sesso, nazionalità, segni caratteristici), ma anche di assicurare l'aggiornamento in tempo reale dei singoli casi denunciati e, soprattutto, la diffusione "dell'allarme scomparsa". In tal modo, si valorizzerebbe il principio della condivisione del problema da parte della comunità di riferimento e si svilupperebbe la solidarietà con i familiari interessati, con ricaduta positiva anche nel rapporto cittadini/Istituzioni.

Il RI.SC., d'altronde, peraltro non ancora accessibile da parte degli operatori di questo Ufficio, presenta gravi ed evidenti lacune. Basti pensare che, per la genericità dei parametri previsti, consegna all'operatore centinaia di matching, vanificando tutto il lavoro svolto con le schede ante mortem e post mortem. Si tratta di un sistema che va profondamente rivisitato, non avendo mai assolto la sua funzione.

La stessa legge 203/2012, nonostante abbia rappresentato una svolta per il sistema scomparsi, meriterebbe talune integrazioni. Dovrebbe essere, innanzitutto, specificato meglio il rapporto tra il Commissario e i Prefetti e tra questi, le Forze dell'ordine e l'Autorità giudiziaria, prevedendo anche la stabilizzazione della durata dell'incarico commissariale con un assetto non condizionato a continue proroghe. Al contempo, si potrebbe pensare all'istituzione di una "Consulta", che possa favorire la canalizzazione verso questo Ufficio delle diverse componenti pubbliche (Ministero dell'Interno, della Giustizia, della Salute, degli Esteri, etc.) e

del volontariato sociale (Penelope, Alzheimer Uniti, Psicologi per i Popoli, etc.) che a livello nazionale sono coinvolte nel problema e che, diversamente, rimarrebbero parcellizzate nelle singole e rispettive competenze. Altra possibile modifica attiene all'introduzione del "fondo di solidarietà" per i familiari delle persone scomparse, già previsto nelle precedenti formulazioni dei disegni di legge presentati nelle passate legislature. Pur considerando le attuali prescrizioni restrittive del bilancio pubblico, per alimentare la rete istituzionale di sostegno alle famiglie, dovrebbe essere riconsiderata tale possibilità anche con una dotazione finanziaria simbolica, che potrebbe essere tratta dalle risorse a disposizione di altri Dipartimenti della Presidenza del Consiglio. Infine, sarebbe opportuno consentire ai familiari delle persone scomparse di usufruire di permessi retribuiti, qualora le assenze dal lavoro siano motivate da questioni legate alla scomparsa del congiunto, per un periodo non superiore a un anno.

La tanto attesa Banca Dati DNA, inoltre, ha soddisfatto solo in parte le aspettative dei familiari degli scomparsi. Nonostante la legge istitutiva risalga al 2009 e il relativo regolamento di attuazione al 2016, essa non opera ancora a pieno regime, dal momento che il laboratorio centrale, istituito presso il DAP, è ancora in attesa di accreditamento. Ma non basta. Lo stesso dettato normativo si è rivelato insoddisfacente, rimettendo alla discrezionalità della polizia giudiziaria la scelta circa l'acquisizione degli oggetti dello scomparso, al fine di ottenerne il profilo del DNA. In tal senso, si potrebbe procedere all'estrazione del DNA, innanzitutto, per i "casi allarmanti" e, cioè, quelle situazioni in cui, in base agli elementi raccolti in sede di denuncia di scomparsa, viene attribuito uno stato di allerta alto, stante la condizione di pericolo in cui si potrebbe trovare la persona stessa. Tra questi, rientrano la scomparsa di persone possibili vittime di reato, quelle affette da disturbi neurodegenerativi, da disabilità psico-fisica e le scomparse che, seppure motivate come "allontanamento volontario", siano riconducibili, ad un esame successivo più approfondito, alle sopradescritte casistiche.

Per i minori che si allontanano dalle strutture di accoglienza, si propone una configurazione ad hoc. In effetti, questi allontanamenti possono essere definiti, piuttosto, delle “fughe” in quanto questa categoria di minori si sottrae volontariamente a disposizioni dell’Autorità Giudiziaria ovvero di autorità amministrative. Alla luce dell’esperienza finora registrata da questo Ufficio, tale problematica dovrebbe essere esclusa dalle categorie per le quali il Regolamento dovrebbe trovare applicazione.

Anche la problematica dei cadaveri non identificati richiede una più attenta riflessione. I Protocolli stipulati con le Regioni Lombardia, Toscana e Lazio, in materia di circolarità informativa in caso di rinvenimento di cadaveri non identificati/resti umani, nonostante abbiano avuto l’indiscusso merito di definire chiaramente compiti e responsabilità degli attori coinvolti, presentano, per loro stessa natura, un carattere regionale e, dunque parziale. Sarebbe auspicabile, invece, definire un’intesa con il Ministero della Giustizia, quello dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, quello dell’Interno e quello della Salute, come tale a valenza nazionale.

L’obiettivo è quello di predisporre un modello nazionale finalizzato all’identificazione dei corpi rinvenuti, per evitare che rimangano privi di esame esterno/autopsia, nonché all’acquisizione e conservazione di reperti biologici necessari per l’estrazione del relativo profilo genetico (DNA), anche laddove non siano riscontrabili ipotesi di reato. Ciò consentirebbe il successivo confronto con il DNA dei cadaveri non identificati, contribuendo in tal modo ad abbattere le mancate identificazioni.

L’attività di identificazione dei corpi senza identità si rivela di straordinaria importanza soprattutto nei casi dei naufragi dei migranti, che negli ultimi anni sono diventati sempre più frequenti nel Mediterraneo. Dare un nome a chi perde la vita nella speranza di un futuro migliore rappresenta un dovere per uno Stato civile come l’Italia, che riconosce il legittimo “diritto di sapere” dei congiunti delle vittime. In tal senso, è poco lungimirante operare sempre nell’ottica



dell'emergenza, ma è necessario stabilizzare le funzioni, mettendo “ a regime” una task force di esperti (sul modello dei naufragi del 2013 e del 2015), che possa operare in un contesto chiaro e definito.

Infine, non può sottacersi come sia ormai improcrastinabile la revisione dell'assetto organizzativo dell'ufficio. Il perdurante interesse manifestato dalla pubblica opinione e dai mezzi di comunicazione di massa nei riguardi delle attività e del lavoro dell'Ufficio, infatti, unitamente all'attenzione che le Istituzioni hanno rivolto alle problematiche poste alla base delle funzioni commissariali, hanno fatto registrare il consolidamento nel tempo e nel tessuto sociale e normativo di tale delicato ruolo. L'intensificazione dei rapporti con le Prefetture, con le Autorità giudiziarie competenti e con le Forze di polizia, le relazioni costanti con i familiari e le loro associazioni e, ormai, anche con gli interlocutori internazionali, nonché le attività conseguenti ai terribili naufragi dei migranti sono destinate a confermarsi ulteriormente in futuro.

Questa mutata realtà rende, pertanto, indispensabile la modifica dell'assetto da attribuire alla struttura organizzativa di supporto al Commissario, con la integrazione dei decreti di determinazione dell'organico della struttura e di individuazione di profili funzionali adeguati nei singoli settori di intervento (nel campo legislativo, di polizia giudiziaria, in quello informatico, contabile e di relazioni con i mass media e con gli organismi internazionali). Si è ritenuto, dunque, doveroso proporre alla Presidenza del Consiglio la revisione del DPCM 11.3.2008 concernente la consistenza organica della struttura organizzativa, attualmente esigua, a supporto del Commissario e, di conseguenza, al Ministro dell'interno la rimodulazione del Decreto ministeriale del 2006 concernente l'organigramma degli uffici, in particolare di quelli strategici. E' di tutta evidenza come l'organico non possa essere più considerato sufficiente, stante l'enorme mole di lavoro dell'Ufficio.

In aggiunta, sarebbe necessaria la previsione di un centro di costo, sia pur minimo, con la possibilità di istituire appositi capitoli di spesa, anche di natura

speciale, per la gestione delle dotazioni strumentali e per fronteggiare le evenienze urgenti ed indifferibili.

Sono state proposte anche alcune modifiche all'assetto normativo vigente, per meglio definire la sostanza dei poteri commissariali, consentendo il pieno espletamento della missione affidata e per assicurare la stabilità della figura, potenziandone i poteri di coordinamento, visto che a livello nazionale, ma oramai anche a livello internazionale, il Commissario per le persone scomparse rappresenta un importante punto di riferimento sia per i familiari, che per le Associazioni e le Istituzioni.

Si auspica, in conclusione, che il “nodo” sulla effettiva volontà politica di dare continuità e stabilità all'incarico commissariale e consentire all'Ufficio il necessario collocamento in una struttura istituzionale adeguata venga sciolto in tempi brevi.

Roma, luglio 2017

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
Vittorio Piscitelli

*Relazione 2017*  
*Primo semestre*



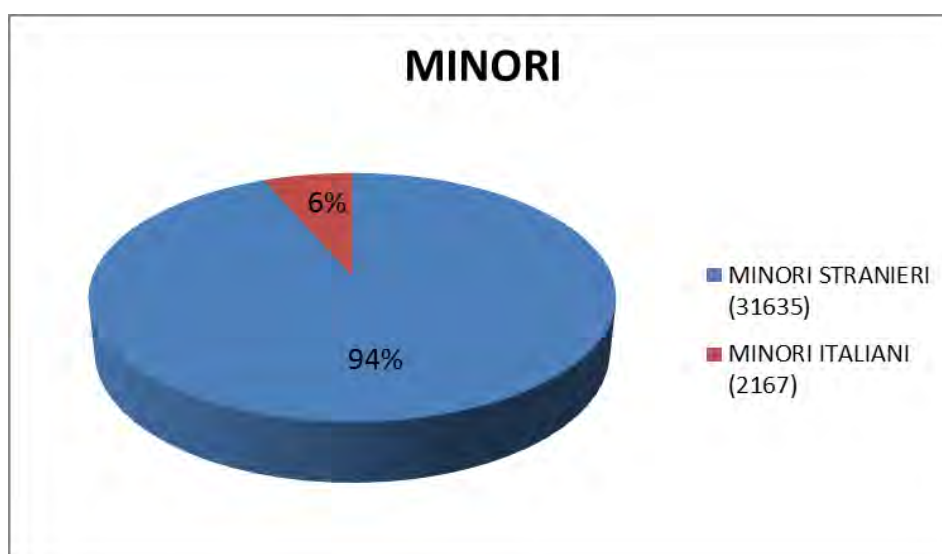
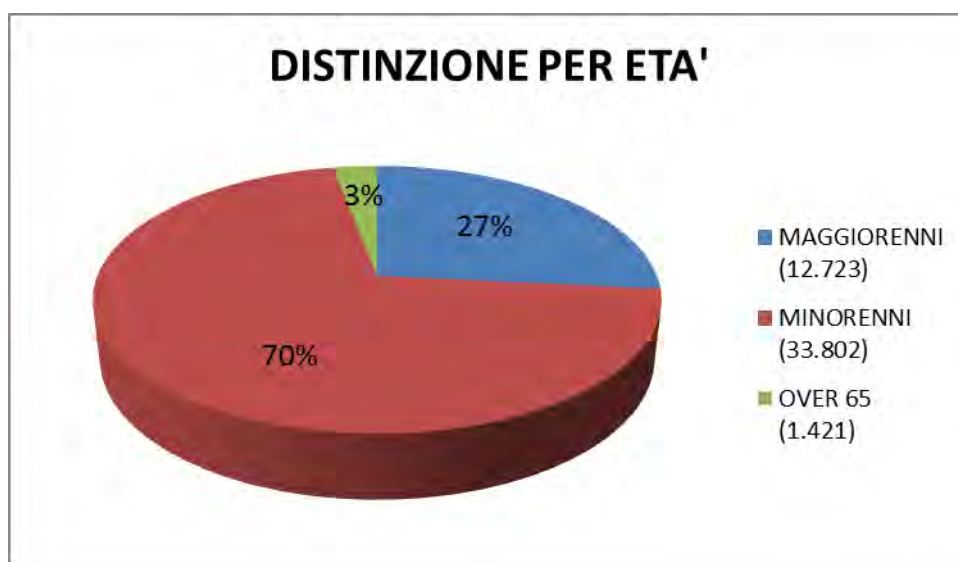


*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

## **Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare**

dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2017

### **TOTALE 47.946**





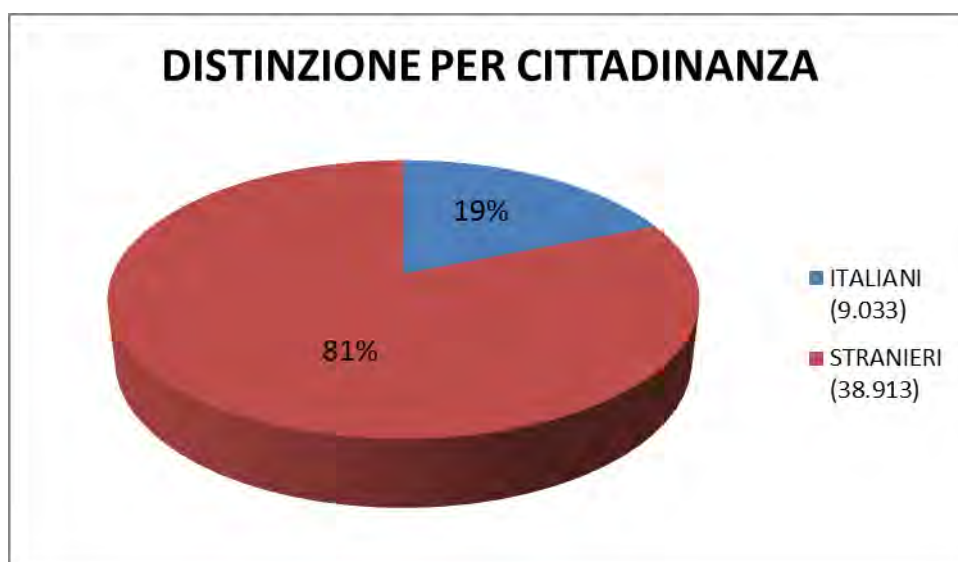


*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

## **Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare**

dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2017

### **TOTALE 47.946**

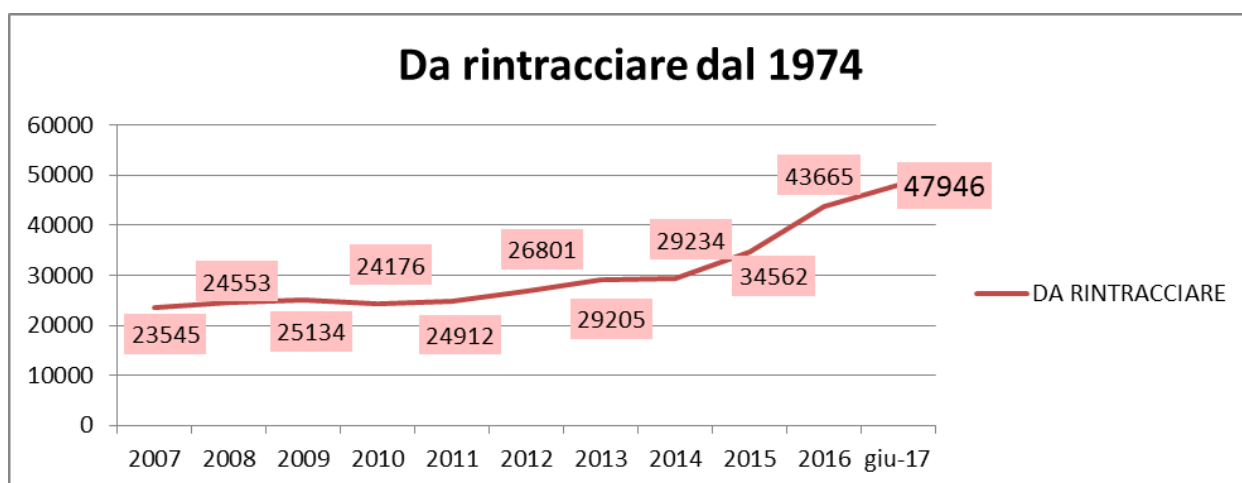
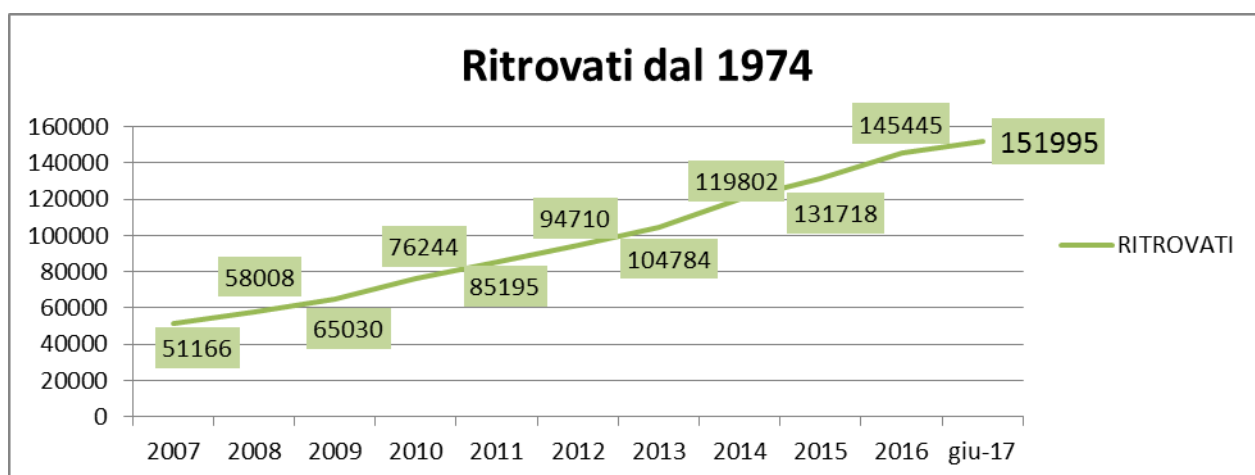
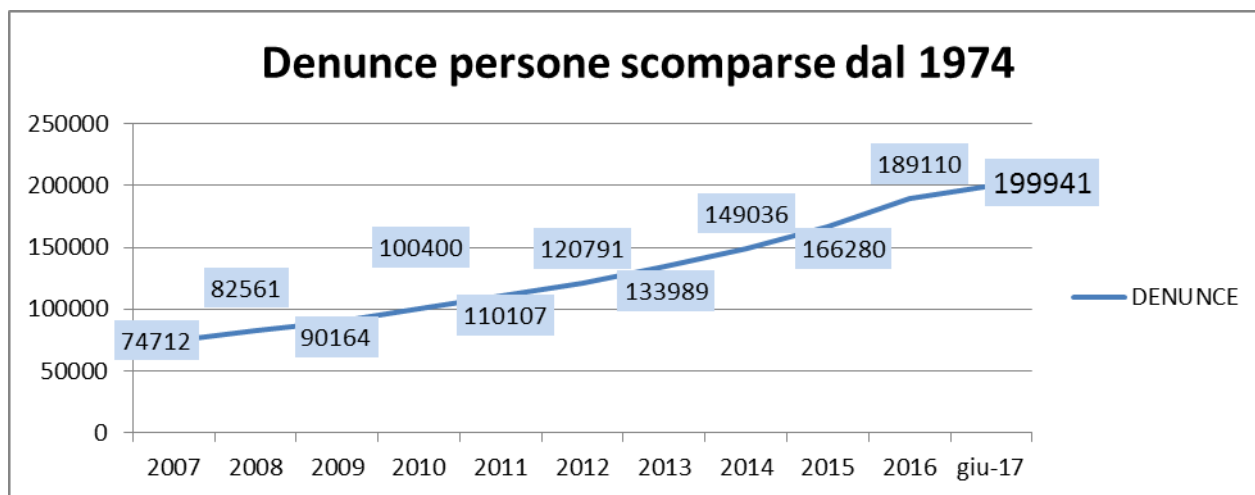








*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

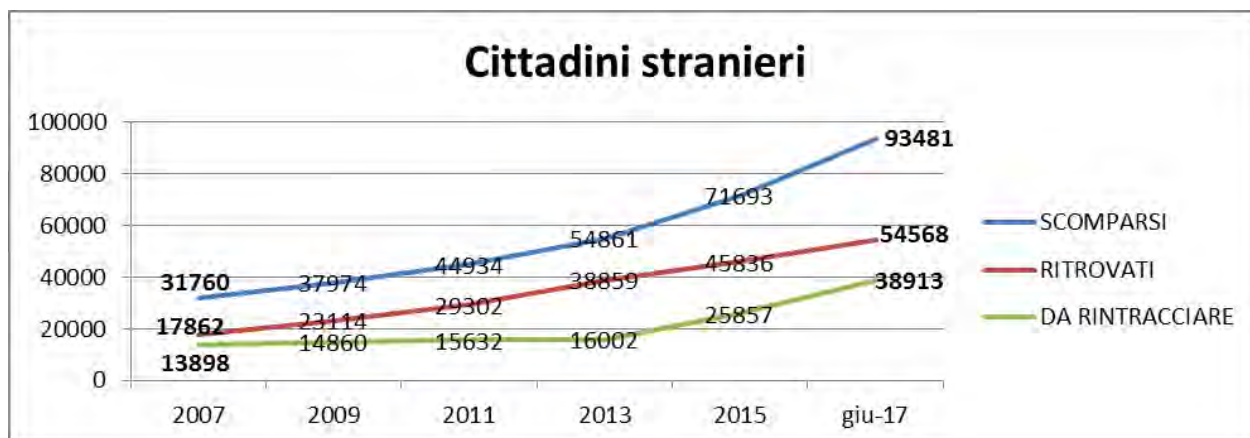
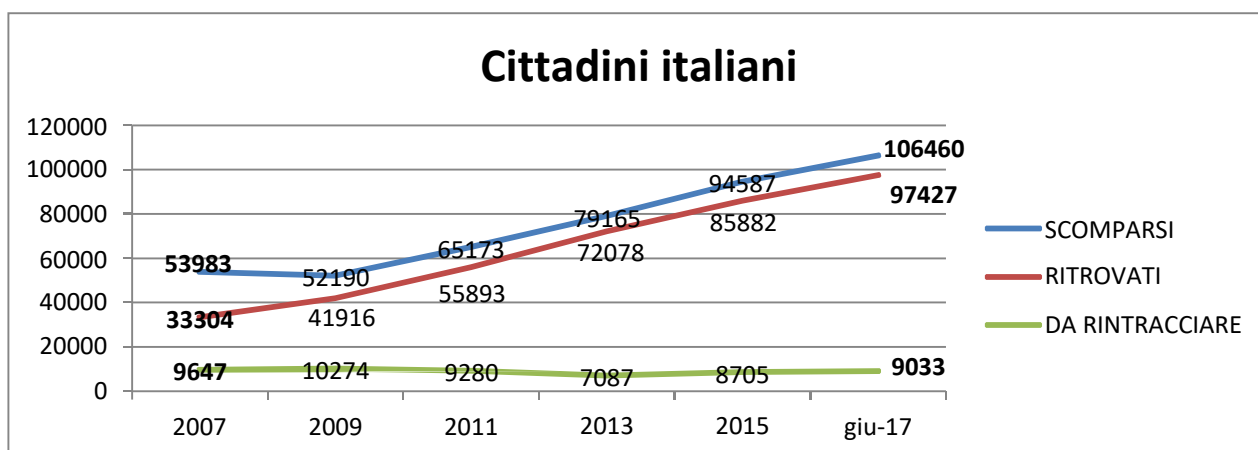
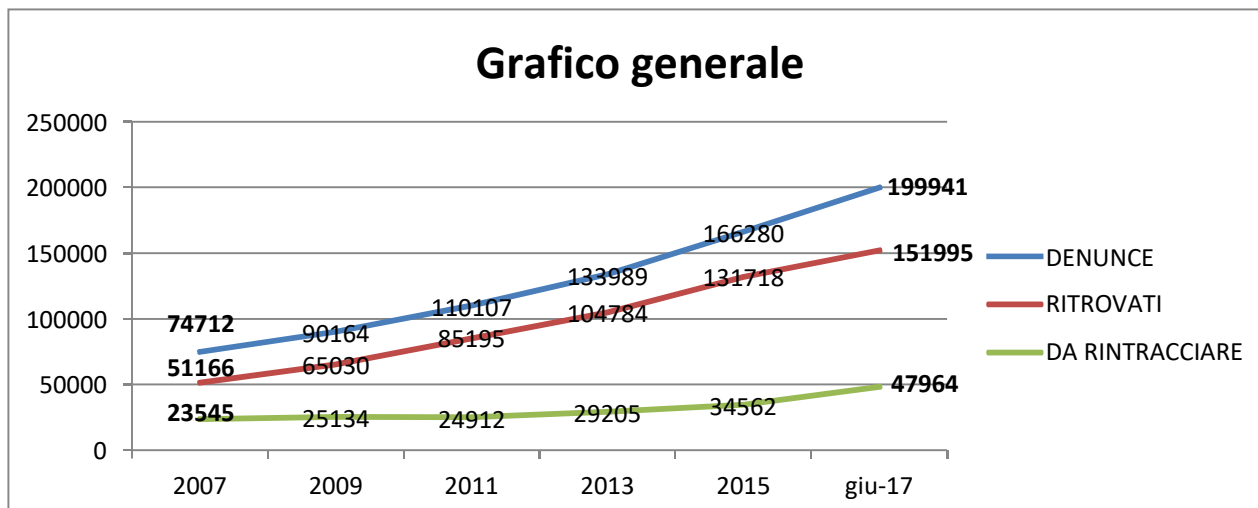






*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

### Grafici di confronto tra le denunce di scomparsa, i ritrovamenti e le persone ancora da “rintracciare”



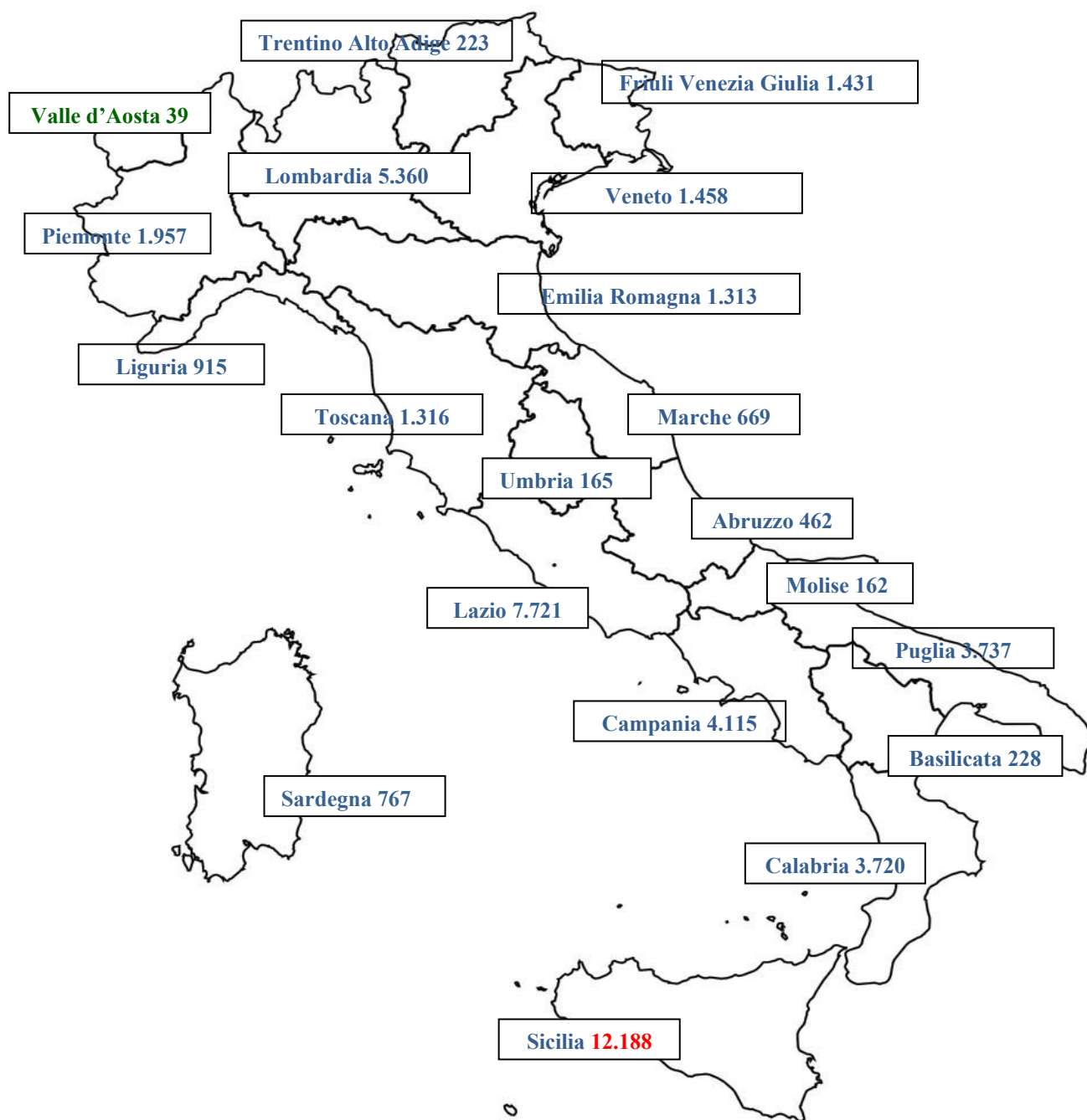




*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

**Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare  
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2017**

**TOTALE 47.946**







*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse*

## **Censimento cadaveri non identificati**

(al 30 giugno 2017)

<b>Regione</b>	<b>Recuperati in mare</b>	<b>Recuperati in fiume / lago</b>	<b>Altro</b>	<b>Totale</b>
ABRUZZO	2		4	<b>6</b>
BASILICATA			2	<b>2</b>
CALABRIA	44	1	18	<b>63</b>
CAMPANIA	5	1	71	<b>77</b>
EMILIA ROMAGNA	4	11	15	<b>30</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	9	<b>11</b>
LAZIO	5	50	165	<b>220</b>
LIGURIA	8		19	<b>27</b>
LOMBARDIA		28	88	<b>116</b>
MARCHE	7		13	<b>20</b>
MOLISE	1			<b>1</b>
PIEMONTE		6	32	<b>38</b>
PUGLIA	32	1	26	<b>59</b>
SARDEGNA	14		18	<b>32</b>
SICILIA	1670*		37	<b>1707</b>
TOSCANA	5	11	27	<b>43</b>
TRENTINO ALTO ADIGE		4	15	<b>19</b>
UMBRIA		4	4	<b>8</b>
VALLE D'AOSTA			3	<b>3</b>
VENETO	8	22	27	<b>57</b>
<b>Totale</b>	<b>1805</b>	<b>141</b>	<b>593</b>	<b>2539</b>

*\*Sicilia – Mare: dato indicativo per difetto poiché sono in corso accertamenti sull'effettivo numero dei corpi dei migranti deceduti a seguito di naufragi nel Mediterraneo.*





## **L'ATTENZIONE DELLA STAMPA**





Rivista "La Revue dessinée" n.16

# MIGRANTS IDENTITÉS ENGLOUTIES

Le 18 avril 2015, plus de 800 personnes ont cru en leur bonne étoile. Suffisamment pour embarquer de pêche. Leur naufrage, au large des côtes libyennes, n'a laissé que 28 survivants. Cette tragédie, les autorités italiennes ont voulu la sortir de l'anonymat, en redonnant leur nom aux victimes pour que chacune retrouve sa place dans l'histoire. Car derrière chaque chiffre se cachent les histoires singulières de femmes, d'hommes et d'enfants qui risquent la mort pour fuir la misère ou la guerre. Le récit de cette opération conduite en Sicile est la suite de l'enquête que "La Revue Dessinée" mène sur les politiques migratoires qui transforment la Méditerranée en cimetière. Ces dernières années, ils sont des milliers à y avoir trouvé leur dernière demeure.

**PAR TAINA TERNOVEN  
ET JEFF POURQUIÉ**





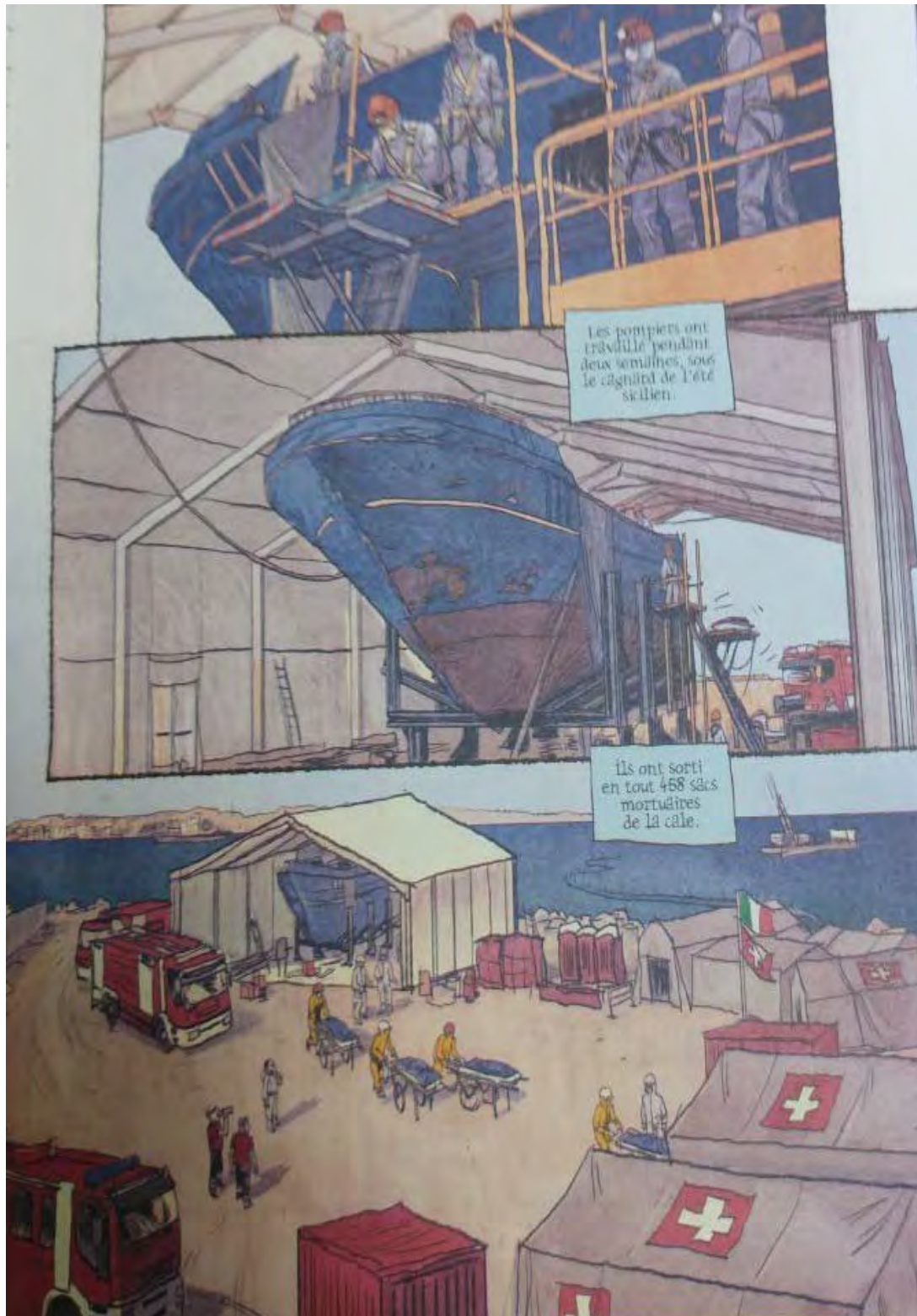






















## Persone scomparse, il Commissario Piscitelli porta all'Onu il modello italiano



1 Febbraio 2016

Lunedì 8 Febbraio 2016, ore 11:49

Grande interesse del Consiglio di sicurezza sui metodi di ricerca sperimentati nel Mediterraneo. Il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, prefetto Vittorio Piscitelli, è intervenuto all'Onu il 27 gennaio scorso, al meeting sul tema 'La sfida globale nel resoconto sulle persone scomparse a causa dei conflitti, dell'abuso dei diritti umani, dei disastri, del crimine organizzato, delle migrazioni e di altre cause involontarie'.

All'evento, organizzato dalla Rappresentanza del Regno Unito, era presente tra gli altri anche l'Ambasciatore Inigo Lambertini, Rappresentante alle Nazioni Unite.

Piscitelli, invitato all'incontro di New York dalla Commissione Internazionale per le persone scomparse, ha messo in evidenza il modello italiano che favorisce la ricerca dei migranti scomparsi anche attraverso il confronto con i dati dei corpi senza identità delle diverse centinaia di vittime dei naufragi di Lampedusa nel 2013 e nel 2015.

L'argomento ha suscitato grande interesse da parte del Consiglio di sicurezza anche per le proposte formulate che intendono incrementare la cooperazione internazionale per far fronte alla ingente massa di popolazioni provenienti dalle diverse aree di crisi e per assicurare un trattamento dignitoso ai corpi dei migranti recuperati nel Mediterraneo.

I protocolli d'intesa e le linee guida condivise dall'Ufficio del commissario con l'università di Milano – Istituto di Medicina Legale Labanof sono considerate una best practice a livello mondiale. A ciò si aggiunga l'impegno del Governo italiano nel recupero del relitto naufragato il 18 aprile 2015, che ha coinvolto tragicamente circa 800 migranti, per la identificazione dei quali si stanno approntando ulteriori forme di collaborazione per coinvolgere gli specialisti forensi di altre università italiane e assicurare continuità alle attività del ministero dell'Interno e delle prefetture siciliane.



## **Personne scomparse: Lambertini su "l'impegno italiano", Piscitelli sul "dovere morale di riconoscimento"**

NEW YORK, 27 Gennaio 2016 - Il lavoro umanitario che l'Italia svolge nel Mediterraneo si riflette sia nel salvataggio dei rifugiati e dei migranti, nonché nel trattamento con rispetto e dignità di coloro che sono morti negli attraversamenti mortali. L'Ambasciatore Inigo Lambertini - Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite ha preso la parola in occasione del meeting "Arria-Formula" del Consiglio di sicurezza dal tema "La sfida globale del resoconto sulle persone scomparse, a causa dei conflitti, dell'abuso dei diritti umani, dei disastri, del crimine organizzato, delle migrazioni e di altre cause involontarie".

L'Ambasciatore ha sottolineato che l'impegno italiano si rivolge sia agli sforzi volti a identificare le vittime che a quello di assicurarne una degna sepoltura. Garantire la sicurezza e la gestione del fenomeno dei sopravvissuti rispetto a quelli che non ce l'hanno fatta sono da considerarsi due facce della stessa medaglia e si può ben dire che il nostro Paese sta portando avanti una "missione umanitaria".

Il recupero dei migranti naufragati nel Mediterraneo è l'identificazione di quelli morti in Italia costituisce un "dovere morale, un dovere cui non ci si può sottrarre", ha detto il Prefetto Vittorio Piscitelli, Commissario straordinario del Governo italiano per le persone scomparse, che ha partecipato come relatore alla riunione ospitata dal REGNO UNITO. In particolare, il Prefetto Piscitelli ha sottolineato come la necessità di occuparsi di tutte le segnalazioni di migranti scomparsi provenienti dalle Autorità dei Paesi di provenienza, dimostri come sia indispensabile la cooperazione internazionale per rendere più sicure le rotte delle migrazioni anche con il sostegno delle organizzazioni internazionali non governative.

Piscitelli ha ricordato il naufragio al largo delle coste di Lampedusa avvenuto il 3 ottobre 2013, in cui persero la vita 387 migranti. "Una tragedia senza precedenti che ha coinvolto il nostro Paese" così come quella occorsa nelle acque internazionali tra Libia e Italia il 18 aprile 2015 che ha coinvolto circa 800 persone. "E' stato il naufragio più devastante degli ultimi anni". Finora sono stati recuperati 169 corpi, ma altri 400 sono rimasti nella stiva della nave", ha proseguito il Prefetto Piscitelli, sottolineando che dopo tali tragedie sono state messe a punto metodologie scientifiche per favorire la identificazione delle vittime e le linee guida per la raccolta dei dati "post-mortem" da parte degli specialisti forensi.

Il Commissario Straordinario ha evidenziato che il fenomeno delle persone scomparse è in aumento in Italia e in Europa e per questo il supporto anche internazionale dovrebbe aumentare. "Il governo italiano si è assunto la propria responsabilità nel recupero del relitto e dei corpi ma di fronte a tragedie di queste dimensioni, purtroppo sempre più frequenti, l'impegno è necessario non solo da parte di un paese ma da parte della comunità internazionale nel suo insieme". A questo proposito, ha aggiunto, che il proprio ufficio sta elaborando una intesa di collaborazione con la Commissione Internazionale per le persone scomparse (ICMP).

Il Presidente ICMP Thomas Miller ha sottolineato che è "imperativo gestire il fenomeno delle persone scomparse, da intendersi come più tra angolare nella costruzione della pace", aggiungendo poi che, "in giro per il mondo di oggi ci sono milioni di famiglie che non conoscono il destino dei propri cari scomparsi il che significa paura, rabbia e alienazione".





# THE LANCET **Global Health**

Volume 4 · Issue 8 · August 2016

[www.thelancet.com/lancetgh](http://www.thelancet.com/lancetgh)



## Articles

.S·) t-frc<bol resp!)!l!tvesllmulall0f1  
,snd nutrilon int · nt,c.uon(hildrC'fl'  
d le" klpn1N1t in P.u:nt.s,l  
-tt 'N ;tt ,S4i;

## Articles

G,ab JJ burden of tr\su-in.,I Jll d  
' °ICJ:flil.il) "from:?Oo8 to 2012  
S,-.

## Articles

Se:«"fl-nq.uid tre.itmenl for  
hep,,liliv 6"11V> :nri:<tion in  
Tit-GJmbl.i  
S« p,le ij·

**oa**  
OPEN ACCESS



## Italy's battle to identify dead migrants



Identification of the dead is fundamental for countless ethical and humanitarian reasons and a sometimes ignored legal obligation.<sup>1,2</sup> Without identification, survivors are destined to the uncertainty of whether their loved ones are dead or alive,<sup>3</sup> and children, spouses, parents, and siblings can suffer administrative, civil, and social repercussions.

The deployment of pathologists and forensic scientists for the collection of medical and biological data from bodies—and from living relatives—to achieve identification, is a standard, quasi-automatic procedure in disaster settings. However, this procedure has not taken place for the victims of the Mediterranean sea crossings in the past years.<sup>4</sup> Although the death toll is difficult to estimate, Italy, Malta, Greece, and Spain have buried in their cemeteries over 20 000 men, women, and children who died during crossings on crowded, unsafe, and frequently abandoned boats when fleeing from war. About 60% of these victims remain unidentified,<sup>5</sup> yet no action has been taken.

The practical challenges can be extraordinary: the high number of bodies requires more forensic personnel and financial resources than can usually be provided by the countries involved and bodies from the same or different disasters are dealt with by different offices or even different countries according to where they are recovered. In turn, this predicament makes it difficult for relatives to find their loved ones or to identify the correct authorities to contact in a specific country or region. Finally, it is difficult to collect data useful for identification from relatives who might be spread all over the world, or in countries where contacting them is impossible or might put them in danger. Also, governments of southern European countries are under pressure to provide aid to living migrants, making it difficult to justify the use of more resources on identification of dead migrants.

Regardless of some interest on behalf of humanitarian parties, no organised attempt has been made so far to reconcile the living with their dead loved ones—until the Italian Office of the Commissioner for Missing Persons joined forces with academia.

In 2014, this office, together with forensic pathologists and scientists from the University of Milan, did a pilot study of the 386 victims of the Lampedusa migrant shipwreck disasters of Oct 3 and 11, 2013. Police had

collected post-mortem data from the victims but could not collect essential further data from relatives for identification. Data from the victims were thus pooled into a dataset and open calls were made through embassies and non-governmental organisations throughout Europe to find relatives of these victims and those who could provide more information about the victims. Families of 66 people missing in those disasters were able to travel to Rome and Milan to be interviewed and provide data useful for identification to be matched with data from the deceased: 50% of those missing from this disaster have so far been identified and their families provided with death certificates. In the wake of this small success, data from the victims of many other disasters are currently being pooled into the database.

Furthermore, the Italian Government announced that it will recover all 800–900 bodies from the largest shipwreck of this sort, that of April 18, 2015, in the waters between Italy and Libya. Again, the same parties created a task force of forensic scientists (supported also by the Italian Navy, the Police, the Military Red Cross, fire brigade, and local health and Governmental Authorities from Siracusa) and pathologists from other Italian Universities (Palermo, Catania, Messina, and DNA experts from Pavia) to face this specific challenge. So far 169 bodies have been recovered and examined at a morgue specifically set up on a NATO pier in Melilli, near Siracusa. Since no funding has been provided by the government (even though, paradoxically, it has funded the recovery of the shipwreck) to the Missing Persons Commissioner's office for forensic identification, universities have been gratuitously providing personnel and materials. In fact, an appeal from the office of Prefetto Piscitelli to the Deans of all Italian universities has been made to contribute to this cause with experts, equipment, and reagents; so far ten universities have answered the call.

This way, finally, a functional model has been provided and the beginning of the long road towards the reconciliation of these forgotten dead victims with their loved ones has been paved, thanks to one governmental office coming together with academia for a humanitarian cause. However, the hope of many to find their dead loved ones might be shattered if national and regional—especially European—strategies are not devised and if financial support is not provided.

*Vittorio Piscitelli, Agata Iadicco, Danilo De Angelis,  
Davide Porta, \*Cristina Cattaneo*

Office of the Commissioner for Missing Persons, Rome, Italy (VP, AI); and Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (LABANOF), Sezione di Medicina Legale, Department of Biomedical Sciences for Health, University of Milan, Milan, Italy (DDA, DP, CC)  
cristina.cattaneo@unimi.it

We thank the non-profit organisations Fondazione Isacchi Samaja of Milan and Terres des Hommes who have helped support some of our activities. We declare no competing interests.

Copyright © The Author(s). Published by Elsevier Ltd. This is an Open Access article under the CC BY license.

- 1 The Geneva Conventions of August 12 1949. Geneva: ICRC Publications, 2002.
- 2 Protocols Additional to the Geneva Conventions of August 12, 1949. Geneva: ICRC Publications, 1977.
- 3 Heeke C, Knaevelsrud C. Ambiguous loss: psychopathological and psychosocial consequences in the context of violent conflicts. *Nervenarzt* 2015; **86**: 826–32.
- 4 Cattaneo C, Tidball Binz M, Penados L, Prieto J, Finegan O, Grandi M. The forgotten tragedy of unidentified dead in the Mediterranean. *Forensic Sci Int* 2015; **250**: e1–e2.
- 5 Brian T, Laczko F. Fatal journeys: tracking lives lost during migration. Geneva: International Organization for Migration, 2014.

# Perché dare un nome ai morti nel Mediterraneo è necessario

Annalisa Camilli, *giornalista di Internazionale*

05 luglio 2016 13:45

---

Tutto è cominciato il 3 ottobre del 2013, quando un'imbarcazione è naufragata a poche miglia marittime dall'isola dei Conigli, a Lampedusa. In quel naufragio morirono 366 persone, quasi tutti eritrei in fuga dalla dittatura di Isaias Afewerki. "Una tragedia di dimensioni immani", la definì il presidente del consiglio dell'epoca, Enrico Letta. La fila di quelle bare allineate in un hangar, una vicino all'altra, tutte senza nome, scosse le coscienze.

Per la prima volta i morti del Mediterraneo furono visibili, fu chiaro a tutti che il nostro mare stava diventando una fossa comune per migliaia di persone: vittime di decine di naufragi di cui non si ha nemmeno notizia.

Il 13 ottobre, qualche giorno dopo il naufragio, 150 feretri furono trasferiti da Lampedusa nel cimitero agrigentino di Piano Gatta e furono tumulati senza nessuna lapide: né nomi, né immagini a ricordare le donne, gli uomini e i bambini che avevano perso la vita in un modo così insensato. Le loro storie, i loro desideri, i loro sogni ricordati solo da un numero, scritto con la vernice sul fornetto.

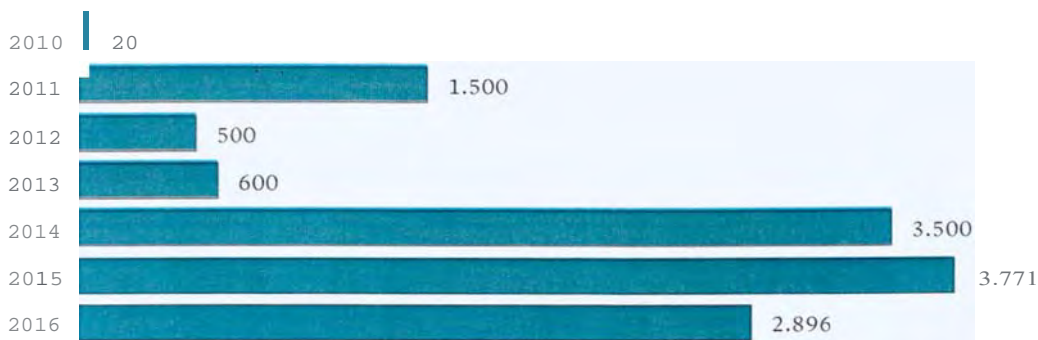
Il 12 ottobre mentre le prime bare venivano caricate sulla nave Cassiopea a Lampedusa, un gruppo di familiari accorsi da Roma e da altre città d'Italia e d'Europa fermarono con le loro grida le operazioni di carico. Volevano dare l'ultimo saluto ai loro cari ed essere certi che dentro quelle bare ci fossero davvero quelli che non avevano avuto modo di salutare, appiccicare una foto su quei sarcofagi tutti uguali. È stato grazie alla compassione di qualche ufficiale della marina militare che alcune bare furono scaricate dalla Cassiopea e ai familiari fu lasciata la possibilità di piangere i loro morti.

Mussie Zerai, un sacerdote eritreo punto di riferimento per la comunità eritrea in Italia, allora disse: "Le famiglie di queste vittime chiedono di riavere i corpi dei loro cari per poterli seppellire" Michael, un cittadino britannico arrivato a Lampedusa per ritrovare suo fratello



Kidda, in viaggio verso l'Italia il 3 ottobre, raccontò: "Ho visto trecento corpi in uno stesso posto, ho provato a identificare mio fratello, ho cercato tra i diversi corpi. Erano come scatole in un deposito, usavano una gru per sollevare le bare da terra. Ho provato solo tristezza".

### Migranti morti nel Mediterraneo



Fonte: Unhcr

Internazionale

Il naufragio del 3 ottobre portò all'attenzione di tutti la pericolosità della rotta del Mediterraneo centrale, percorsa ogni anno da migliaia di persone a bordo di vecchie imbarcazioni di pescatori. Nel 1996 un altro naufragio al largo di Portopalo, in cui morirono 300 persone, fu completamente ignorato dai mezzi d'informazione e dalle autorità, e fu solo grazie alle denunce dei sopravvissuti che l'evento fu confermato, con qualche anno di ritardo. In seguito al naufragio del 3 ottobre, invece, il governo italiano decise di istituire la missione di ricerca e soccorso Mare nostrum, che permise di salvare migliaia di vite.

L'operazione umanitaria del governo italiano è terminata il 31 ottobre 2014 ed è stata sostituita da una missione europea molto meno ambiziosa, Triton. Dopo la fine di Mare nostrum, sono ricominciati i naufragi e il numero dei morti è aumentato. Il 18 aprile 2015 c'è stata una nuova tragedia: un'imbarcazione con più di ottocento persone a bordo è colata a picco dopo una collisione con un mercantile. Sono stati recuperati 169 corpi, ma le vittime in gran parte sono rimaste intrappolate in fondo al mare, nella stiva dove le avevano stipate gli scafisti.

Dal 1 gennaio del 2014 sono morte più di diecimila persone attraversando il Mediterraneo, secondo l'Unhcr. Molte di loro rimarranno per sempre senza un nome e le loro famiglie non sapranno mai che fine hanno fatto. Secondo una ricerca della Vrije universiteit di Amsterdam dal 1990 al 2013 sono stati recuperati 3.188 cadaveri nei diversi paesi europei di approdo, ma il 65 per cento di questi corpi non è mai stato riconosciuto. Secondo la Bbc, più di 1.250 persone senza nome sono state seppellite in circa 70 cimiteri in Turchia, Grecia e Italia dall'inizio del 2014. Persone che hanno perso tutto, anche il diritto di essere ricordate.

## Un archivio degli scomparsi

L'Italia è l'unico paese europeo in cui è stata creata un'istituzione governativa dedicata alle persone scomparse; qualcosa di simile esiste nei paesi sudamericani in cui ci sono state sparizioni forzate durante le dittature militari, come quella di Jorge Videla in Argentina.

Nel 2013 in Italia è stato istituito un commissario straordinario per l'identificazione delle persone scomparse, diretto dal prefetto Vittorio Piscitelli, in collaborazione con il laboratorio di antropologia e odontologia forense (Labanof) dell'Istituto di medicina legale dell'università statale di Milano. Al momento i due terzi del lavoro dell'istituto riguardano l'identificazione dei migranti recuperati nel Mediterraneo. Due progetti sperimentali sono stati dedicati all'identificazione delle salme recuperate nel naufragio di Lampedusa del 3 ottobre del 2013 e di quelle del naufragio del 18 aprile del 2015.

"È un lavoro molto importante: si tratta di restituire un'identità e una dignità a queste 'persone", afferma Piscitelli spiegando che "almeno venti persone morte nel naufragio del 3 'ottobre" sono state identificate grazie al lavoro degli antropologi forensi, guidati dalla dottoressa Cristina Cattaneo dell'università di Milano. "Per ogni caso creiamo un fascicolo, con tutte le informazioni rilevanti raccolte dai medici legali: gli oggetti del defunto, le foto di indumenti e di eventuali tatuaggi; e un campione di dna", dice Piscitelli.

"Questo fascicolo viene fatto circolare tramite le associazioni, le ong e i commissariati e in questo modo si spera che i parenti, le famiglie di queste persone che sono sparse in giro per il mondo possano entrare in contatto con noi e sottoporsi alla prova del dna che permette l'identificazione vera e propria". Il commissario racconta che il processo è lungo e per niente facile: l'archivio compilato dai medici e dalle autorità è solo il primo passo per l'identificazione che non si può compiere se le famiglie non si fanno avanti e non forniscono ulteriori elementi di riscontro.

"Spesso le famiglie sono ancora in Africa e non riescono a entrare in contatto con noi, ma nel caso del naufragio del 3 ottobre sono state identificate almeno venti persone grazie a questo archivio, posto che la metà delle vittime era già stata riconosciuta attraverso le testimonianze 'de'loro familiari", racconta Piscitelli. Non si può dire lo stesso per il naufragio del 18 aprile: "I 169 corpi finora recuperati e schedati non sono stati ancora identificati".

Il 1 luglio è cominciata una nuova impresa per la squadra di antropologi forensi guidati dalla dottoressa Cristina Cattaneo. Il relitto del peschereccio che si è inabissato il 18 aprile 2015 è

stato trasportato nel porto di Augusta, dopo essere stato recuperato dalle profondità marine e trainato verso la terraferma. Ciò che resta dei corpi dei migranti morti nel naufragio sarà estratto dalla vecchia carcassa di legno e sarà sottoposto all'analisi della squadra di anatomopatologi.

"È stata aperta una fenditura nella stiva dell'imbarcazione per permettere ai vigili del fuoco di prelevare i corpi, ormai scheletrificati, senza danneggiarli. E poi saranno trasferiti in celle frigorifere, e da lì man mano esaminati dai medici legali", racconta Piscitelli. "Pensiamo che nella stiva ci siano almeno 200 o 250 corpi, ma i numeri non sono ancora chiari e non mi sorprenderei se fossero anche di più".

Insieme ai campioni biologici saranno raccolti tutti gli elementi che potranno aiutare a una eventuale identificazione dei corpi, su cui stanno lavorando gli antropologi forensi del Labanof di Milano, aiutati da altri anatomopatologi dell'università di Palermo e Catania, che collaborano al progetto su base volontaria.

"Ma questo tipo di processo per funzionare deve uscire dai laboratori di medicina legale e dai commissariati e deve diventare consultabile dalle famiglie degli scomparsi", spiega Piscitelli. "Molte associazioni, come il comitato 3 ottobre, ci stanno aiutando a far girare queste informazioni, e grazie a loro qualcosa si sta muovendo".

Per il naufragio del 3 ottobre i colloqui con i parenti sono stati un centinaio. I parenti hanno incontrato l'équipe di medici, hanno sfogliato le foto fatte dalla polizia scientifica, che in quel caso aveva prelevato anche campioni di dna a tutti i corpi, e dai medici legali: "Sono stati fondamentali piccoli dettagli come tatuaggi; protesi, analisi delle arcate dentali, qualunque indumento, un oggetto decorativo".

Si tratta solo di progetti pilota, Piscitelli ci tiene a sottolinearlo, ma stanno aprendo la strada a un protocollo che potrebbe essere adottato in maniera permanente al livello internazionale. "Ne abbiamo discusso al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma anche con alcune associazioni dell'Arizona che stanno cercando di identificare i migranti messicani morti durante l'attraversamento della frontiera con gli Stati Uniti", racconta il commissario. Giorgia Mirto, ricercatrice dell'università di York, si sta occupando di un progetto che si chiama *Missing migrants* proprio sui protocolli di identificazione dei migranti morti nel Mediterraneo.

"Il lavoro di Piscitelli e del Labanof sono importantissimi, ma progetti come questi dovrebbero diventare la prassi. Ogni volta che un corpo viene recuperato in qualsiasi paese europeo dovrebbe essere sottoposto al protocollo Dvi, un protocollo dell'Interpol per



identificazione di persone morte in circostanze in cui la loro identità non è chiara", afferma Mirto. "Dopo il naufragio del 3 ottobre e dopo il primo progetto pilota del ministero dell'interno, la sensibilità per questo tipo di interventi è un po' cambiata e anche la polizia scientifica e le magistrature sono più propense a disporre sempre un rilevamento di un campione biologico, mentre in passato erano più reticenti. Non veniva sempre chiesto il prelievo del dna".

Dopo il naufragio del 18 aprile, la Croce rossa italiana ha aperto un numero verde disponibile per i parenti delle vittime del naufragio che volevano avere notizie. L'iniziativa rientrava in un piano più ampio della Croce rossa internazionale (Icrc) e della Mezzaluna rossa che si chiama Restoring family links (Recuperare i legami familiari): un database online che aiuta a rintracciare un familiare scomparso durante la traversata.

Il recupero del barcone, arrivato ad Augusta il 29 giugno, ha suscitato una serie di polemiche sui costi di operazioni come queste. "Come si fa a monetizzare la dignità di una persona? Come si fa a parlare di costi in questo campo? Questo progetto deve smuovere le coscienze di tutti i cittadini europei e stimolare le istituzioni dell'Unione che faticano a farsi carico del problema", afferma Piscitelli. Solo se l'intera collettività si prenderà in carico questi morti, ci sarà una speranza di restituirgli un'identità, e restituirla alle loro famiglie.



# REPORTAGEN

HANNES GRASSEGGER

## Drohnen statt Esel

Im Himmel über Afrika  
bahnt sich eine Revolution an.

S.12

SANDRO MATTIOLI

## Italien sucht 700 Namen

Vor Sizilien kentert ein Schiff  
mit Flüchtlingen. Professorin Cattaneo  
holt sie aus der Anonymität.

S.32

MATTHIAS FIEDLER

## Mein kleiner Gladiator

Treuen, schlag, würgen:  
Kinder in den USA lieben ihren Kampfsport  
Mixed Martial Arts.

S.50

NICOLA MEIER

## Patrioten ohnè Land

Erst Soldner für die USA,  
dann abgeschoben nach Mexiko.  
Hector wehrt sich.

S.64



SABINE RIEDEL

## Dasewige Mädchen

Vom Vater verleugnet, das Erbe verweigert.  
Ein Wunschkind wird zum Rechtsfall.

S.80

DIE HISTORISCHE REPORTAGE

## HAUTE COUTURE 1988

MARIE - LUISE SCHERER

S.103





9/2016 LOKAKUU €30 €

# I M

# A

# G

# E



Va limereen hukkuneet kuolevat nimettomina mutta jattavat jalkeensa Johtolankoja.



## Välimeren hukkuneet kuolevat nimettöminä, mutta jättävät jälkeensä johtolankoja

13.10.2016 ARTIKKELI KOMMENTOI JAA TWIITTA

TEKSTI: TAINA TERVONEN KUVAT: ANNA AUTIO



Välimerestä on tullut suuri joukkohauta, johon on hukkunut kymmeniä tuhansia ihmisiä. Tähän asti hukkuneiden henkilöllisyys ei ole kiinnostanut ketään. Nyt Italian viranomaiset yrittävät selvittää, keitä he ovat.

Kaksi nahkaista amulettia, joiden sisään on ommeltu hippunen kotimaan hiekkaa. Punaisesta American Legend -tupakka-askista repäisty pahvipala, jonka taakse on kirjoitettu sinisellä kuulakärkikynällä viisi puhelinnumeroa. Viimeisen numeron seiskat on painettu kynällä useaan kertaan, selventämiseksi.

Nämä tavarat ovat vainajan koko jälkeenjäänyt omaisuus. Vainajaa kutsutaan koodinimellä PM390016, sillä mitään muuta hänestä ei tiedetä. Hänen omaisuuttaan säilytetään Minigrip-pussissa kenkälaatikon kokoisessa pahvilaatikossa Milanon yliopiston oikeuslääketieteellisen tiedekunnan kellarikerroksessa. Samanlaisia laatikoita on kellarissa yli sata, kattoon asti ulottuva hyllyllinen. Jokaisen laatikon kylkeen on kirjoitettu mustalla tussilla samanlainen numerokoodi.

Yhdessä laatikossa – PM390047 – on kolmeen osaan hajonnut Nokian kännykkä ja muovikääre. Puhelimen sitruunankeltainen takakansi on irronnut mutta ehjä, akun reunoista musta maali on hankautunut pois. Ruoste on syövyttänyt jälkiä SIM-kortin ympärille, oranssit tahrat ovat tarttuneet myös muovikääreeseen. Sen piti suojata kännykkää suolaisilta vesiroiskeilta.

PM390010: kaksi kahdenkymmenen euron seteliä. PM390037: hammasharja. PM390017: musta kuminen rannerengas. PM390052: kaksi kymmenen Libyan dinaarin seteliä, SIM-kortti, tyhjäksi paineltu Votrex 50 -kipulääkepilleri, ruutuvihosta repäistyyn paperipalaan kirjoitettu puhelinnumero.

Laatikoissa on myös toisenlaista omaisuutta: luunäytteitä, hampaiston jäljennös tai yksittäisiä hampaita, hiuksia. Ne ovat kallisarvoisia johtolankoja. Niiden avulla voidaan selvittää, oliko esimerkiksi PM390016 mies vai nainen. Minkä ikäinen hän oli? Millaiset hänen etniset piirteensä olivat?

Mutta siihen suurimpaan kysymykseen esineet eivät vastaa: kuka PM390016 oli? Se selviää vain, jos PM390016:n omaiset tai ystävät ottavat yhteyttä.

Lokakuussa 2013 kaksi laivaa haaksirikkoutui Lampedusan saaren edustalla. Merestä nostettiin yhteensä 387 ruumista. Se oli Italian historian pahin haaksirikko.

Eloonjääneet tunnistivat välittömästi 192 ruumista. Jäljelle jääviä 195:tä ei kukaan osannut nimetä.

Agrigenton syyttäjänvirasto oli vastuussa kuolleiden ruumiinavauksista. Määrä oli valtava pienen saaren rajallisille resursseille. Punainen Risti lähetti Cristina Cattaneon paikalle katsomaan, miten tehtävästä olisi mahdollista selviytyä. Cattaneo lensi Lampedusaan ja otti saman tien yhteyttä kadonneista vastaavaan virastoon Roomaan.

”Sanoin, että yritetään edes.”

Yrittäminen tarkoitti sitä, että mahdollisimman monelle ruumiille yritettäisiin selvittää etu- ja sukunimi, syntymäaika ja -paikka.

Silloin Vittorio **Piscitelli** oli juuri nimitetty kadonneiden viraston johtajaksi. Virasto ei aiemmin ollut tutkinut Välimerellä kadonneiden tapauksia. Lampedusan haaksirikoista tuli **Piscitellin** ja Cattaneon yhteistyön tulikoe. Yhdessä he kehittivät toimintatavan, jonka avulla mahdollisimman monen ruumiin henkilöllisyys voitiin selvittää. Ruumiinavausten ja muiden tutkimusten tulokset keskitettiin yhteiseen tietokantaan. Sitten yritettiin saada yhteys omaisiin.

Omaiset osaavat kertoa, millaisia arpia tai tatuointeja kadonneella oli. Miltä hän näytti, kun hän hymyili täysin hampain. Millaiset hiukset hänellä oli. Oliko häneltä joskus mennyt käsi tai jalka poikki. Jos kadonneen äiti, isä, veli, sisko tai lapsi antaa hius-, sylki- tai verinäytteen, henkilöllisyys voidaan varmentaa DNA-analyysillä.

Omaisten tavoittaminen osoittautui kaikista hankalimmaksi tehtäväksi. Se kuulostaa miltei epätoivoiselta, neulan etsimiseltä koko maailman heinäsuovasta.

Miten tavoittaa omaisia sellaisista maista kuin Eritrea – yhdestä maailman pahimmista diktatuureista, josta pakeneminen on rikos?

Miten levittää uutista tietopankista mahdollisimman laajalti paitsi Euroopassa myös koko maailmassa?

Entä miten järjestää omaisten saapuminen Italiaan haastattelua ja DNA-näytteiden ottoa varten? Kuka maksaa matkan, myönnetäänkö tulijalle viisumi?

”Saman haaksirikon ruumiit voivat rantautua eri maihin. Ilman yhteistä eurooppalaista tietokantaa ja toimintatapaa työ on hankalaa”, Cattaneo sanoo.

Nyt Cattaneo ja **Piscitelli** etsivät omaisia kansalaisjärjestöjen, konsulaattien ja Facebookin kautta. Jos tiedetään uhrin tulevan tietyistä maista, maanmiehiä yritetään paikallistaa Euroopasta ja viedä tietoa eteenpäin heidän kauttaan.

”Omaisten pitäisi voida antaa tiedot kadonneista siellä, missä he asuvat. Se onnistuisi helpoiten, jos jokin olemassa oleva kansainvälinen järjestö ottaisi asian omakseen. Esimerkiksi Punaisella Ristillä on virastoja kaikkialla maailmassa. Samoin EU:lla”, Cattaneo sanoo.

Sitten hän huokaa.

”Eurooppa on täysin kuuro tälle asialle. Minusta tuntuu, ettei EU:ssa edes tiedetä, mitä Välimerellä tapahtuu.”



Lampedusan tapauksessa seitsemisenkymmentä henkilöä otti yhteyttä virastoon. Heidän avullaan koottiin tietoja 61 kuolleesta. Näitä niin kutsuttuja ante mortem -tietoja verrattiin ruumiinavausten perusteella kerättyihin post mortem -tietoihin.

Yhteensä 20 ruumista pystyttiin tunnistamaan. Se on vähän, sillä 175 ruumista on edelleen vailla nimeä. Kuitenkin 20 perhettä on saanut varman tiedon läheisensä kuolemasta ja hautapaikasta.

Se on monella tavalla merkittävä asia.

Kadonneiden viraston johtaja **Vittorio Piscitelli** osoittaa sormella tietokoneensa ruutua. ”Tässä on kaksi kuvaa samasta henkilöstä.”

Vasemmalla on kuva kauniisti hymyilevästä nuoresta naisesta, värikäs afrikkalainen puku päällään, samasta kankaasta tehty huivi päässä. Oikeassa kuvassa on kuolleen naisen kasvot.

”Hampaat ja korvalehden muoto ovat aina yksilöllisiä, aivan kuten sormenjäljet. Omaisten lähettämät kuvat ovat valtava apu tunnistamisessa.”

**Piscitellin** työhuone on Roomassa, sisäministeriön alaisuudessa toimivassa virastossa Termini-aseman kyljessä. Toimiston seinällä on kuva **Piscitellistä** kätelemässä paavi Franciscusta.

**Piscitellin** mielestä kuolleiden nimeäminen on eettinen velvollisuus.

”Se on meidän tehtävämme eurooppalaisina ja kristittyinä. Ja erityisesti italialaisina. Monet meistä ovat historian aikana lähteneet siirtolaisiksi eri maihin.”

**Piscitelli** uskoo ja toivoo, että tämä on alkua laajemmalle, koko Euroopan kattavalle järjestelmälle. Siihen voitaisiin keskittää sekä kuolleiden että kadonneita etsivien tiedot, jotta kuolleet saisivat nimen ja elävät tiedon hautapaikasta mahdollisimman nopeasti. Siksi **Piscitelli** käy kertomassa Italian esimerkistä kansainvälisissä instansseissa aina, kun siihen on tilaisuus.

Samalla lailla laivan nostaminen oli myös poliittinen teko – Italian pyrkimys herättää muun Euroopan huomio.

”Omaisten tavoittaminen on tärkein osuus meidän työstämme”, **Piscitelli** sanoo. ”Ilman sitä vaihetta millään muulla ei ole merkitystä. Siksi tässä projektissa pitäisi olla mukana koko Eurooppa.”

Se Milanon oikeuslääketieteellisen tiedekunnan kellarissa oleva pahvilaatikkohylly voi tuntua epätoivoiselta, turhalta ja merkityksettömältä. PM390016 on jo kuollut ja hänen ruumiinsa hajonnut. Tunnistusprojekti on kallis ja hirvittävän vaikea, ja olisihan niitä eläviäkin autettavia.

Mutta entä jos joku PM390016:n omainen ottaa yhteyttä Roomaan ja kuolleen henkilöllisyys saadaan selvitettyä?

Se tarkoittaisi, että omaiset saisivat tämän kuolintodistuksen. Jos PM390016:lla oli perhe, kuolintodistuksella puoliso saisi lesken ja lapset orvon statuksen. Ilman sitä paperia orvoksi jäänyt lapsi ei esimerkiksi voi pyytää perheenyhdistämistä Euroopassa asuvan sukulaisen luo.

Ja tietenkin se antaisi PM390016:n omaisille ja ystäville mahdollisuuden tehdä surutyötä.

Catanian hautausmaa muistuttaa kokonaista kaupunkia, jota halkovat päällystetyt kadut.

”Tästä eteenpäin ja sitten alas vasemmalle, siinä kappeleiden takana, siirtolaisten haudat ovat kaikki siellä”, neuvoo hautausmaan virkailija ja hyppää sitten itse skootterinsa selkään näyttämään tietä.

Reilun kymmenen metrin levyinen multakaistale löytyy kappelirivistön takaa. Hautakumpuja on yhteensä 53, siisteissä riveissä. Ruohotupsuja kasvaa siellä täällä.

The Migrants Files -tutkimuksen mukaan Euroopan unionin rajoilla on kuollut yli 23 000 ihmistä viidentoista viime vuoden aikana.

Pelkästään vuonna 2015 Välimerellä kuoli Kansainvälisen siirtolaisuusjärjestön (IOM) mukaan yhteensä 3 673 ihmistä. Järjestön mukaan Eurooppa on maailman vaarallisin matkakohde.

Uhreista 2 794 kuoli niin sanotulla Keski-Välimeren reitillä, pyrkiessään Italian rannikolle. Valtaosa heistä on haudattu nimettömiin hautoihin Sisilian hautausmaille. Hautoja on satoja. Kukaan ei ole laskenut niiden tarkkaa määrää.

Catanian hautausmaan multaisella kaistaleella yksi kumpu on saanut hautakiven ja nimen: Muzasar Bashtawi. Syria 3.9.1954. Dead 30.6.2015.

Lähes kaikissa haudoissa on kolme ruumista, tilan säästämiseksi. PM390016 lepää hautapaikalla 23, yhdessä PM390053:n ja PM390058:n kanssa. Ainakaan vielä heillä ole nimiä. ■

*Jos läheisesi on kadonnut Välimeren ylityksen aikana vuonna 2015 tai myöhemmin, voit olla yhteydessä Labanof-instituuttiin Milanossa ([labanof@unimi.it](mailto:labanof@unimi.it)) tai Italian katoamistapauksista vastaavaan virastoon ([ufficiocommissario.personescomparsa@interno.it](mailto:ufficiocommissario.personescomparsa@interno.it)).*

*Milanoon voi lähettää tietoja ja kuvia kadonneesta sekä tämän esineitä (esimerkiksi kampa tai hammasharja). Terveystta ja fyysistä erityispiirteitä koskevat tiedot ovat hyödyllisiä. Milanoon voi myös lähettää kadonneen lähiomaisten (vanhemmat tai lapset) hammasharjan, kuivatun sylkinäytteen tai kynnenpaloja. Esineet voi lähettää osoitteeseen: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, Istituto Medicina Legale- Zona Città Studi, Via Luigi Mangiagalli, 37- piano terra, 20133 MILANO,*







Stampato presso la Tipografia della  
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**  
Roma - Via dell'Arte, 81 Tel. 06 4654.1669